

**PRIMO PIANO**

Al via il Trenoverde  
 2015



Mercadante a pag.2

**DAL MONDO**

Gli USA rischiano  
 la siccità



Allarme rosso per gli Stati Uniti che a breve saranno colpiti da una siccità mai registrata prima. Infatti, un processo di inaridimento epocale flagellerà le terre dell'Ovest nella seconda parte dell'attuale secolo, dando vita ad una serie di cambiamenti catastrofici che coinvolgerà la vivibilità di tutta l'area.

Paparo a pag.5

**SCIENZA & TECNOLOGIA**

Un pezzo di Campania  
 in orbita

Campania alle stelle... E non in senso figurato! Si è infatti svolta con successo la missione suborbitale del veicolo spaziale europeo IXV lanciato l'11 febbraio con il vettore VEGA dallo spazioporto di Kourou (Guyana francese) con l'obiettivo di verificarne la capacità di rientro nell'atmosfera terrestre in maniera controllata e il cui "cuore"...

Martelli a pag.9

**AMBIENTE & SALUTE**

A caccia di glutine  
 negli alimenti



Patrizio a pag.12

## Rischio Vesuvio: approvata la nuova zona gialla

Procede il percorso di pianificazione dell'emergenza legata al rischio vulcanico del Vesuvio. Dopo l'individuazione della zona rossa e la messa a punto di un piano di evacuazione della popolazione dei comuni vesuviani, è stata approvata, con una delibera della giunta regionale, la mappa che include paesi e aree esposte al rischio ceneri. Territori che vedranno un'emergenza di serie B, ma che devono dotarsi di un piano adeguato per fronteggiare le conseguenze e adeguare la pianificazione del territorio al rischio. "Sono 63 i comuni inclusi nella nuova zona Gialla del Vesuvio insieme ai quartieri di Barra, San Giovanni e Ponticelli del comune di Napoli".

Buonfanti a pag.4



**ARPAC**

Educazione ambientale  
 a scuola, come funzionerà?

Il Governo è intenzionato a inserire l'educazione ambientale tra le materie obbligatorie a scuola. Mentre si attendono i dettagli di questo innovativo progetto, occorre esprimere alcune considerazioni su come questa disciplina possa sensibilizzare le nuove generazioni.

Gaudioso a pag.6

Gelo al Sud, un inverno  
 che ha sorpreso

Che sarebbe stato un inverno freddo e instabile l'avevamo percepito mesi fa dalle proiezioni stagionali dei modelli matematici...



Loffredo a pag.7

**AMBIENTE & TRADIZIONE**

Napoli, il Sud e il mare  
 I primati del capoluogo partenopeo



Senza alcun dubbio il rapporto tra Napoli, il Sud e il mare è stato sempre un rapporto importante. Basterebbe anche solo dare un occhio a qualche dato relativo alla "politica del mare" progettata e attuata più o meno un secolo e mezzo fa. Napoletana era stata la prima nave a vapore, napoletana anche la prima compagnia di navigazione nel Mediterraneo fondata nel 1823.

De Crescenzo-Lanza a pag.14

**LAVORO & PREVIDENZA**

Jobs act: scatta  
 l'operatività



Finalmente il Consiglio dei Ministri ha emanato i due decreti legislativi sul contratto a tutele crescenti e sul nuovo ammortizzatore sociale: la NASPI. A partire, quindi, dal 1° marzo prossimo, si assumerà in base alla nuova normativa che sancisce il cambio di meccanismo negli strumenti di tutela, con la previsione dell'indennizzo in caso di licenziamento. A decorrere, invece, dal 1° maggio prossimo, viene introdotta la NASPI, ossia il nuovo sussidio per la disoccupazione involontaria. "Questo è un giorno atteso da un'intera generazione. Finora la politica ha fatto la guerra ai precari senza fare la guerra al precariato.

Ferrara a pag.18

**AMBIENTE & CULTURA**

Gustave Bascle  
 de Lagrèze a Napoli



Terzi a pag.11

**AMBIENTE & TENDENZE**

Dead drops: memorie  
 usb nei muri della città

Si chiama Dead Drops l'ultima tendenza lanciata dalla Grande Mela per promuovere il libero scambio di informazioni fra le persone. In cosa consiste?

Abbrunzo a pag.17





# Al via il Trenoverde 2015

*Edizione dedicata all'agricoltura e all'alimentazione in vista dell'Expo*

Brunella Mercadante

È un'edizione speciale quella del Trenoverde 2015, dedicata all'agricoltura e all'alimentazione, temi cruciali per l'ambiente, per la green economy e per la qualità della vita. L'evento quest'anno verrà attuato, però, con un parziale cambio di natura e declinazione: infatti, in occasione dell'EXPO 2015 - il cui tema è proprio Nutrire il Pianeta - l'obiettivo del Trenoverde è quello di portare in giro tutte le buone pratiche in materia di agricoltura sostenibile, di orti sociali, di prodotti biologici e a filiera corta, della dieta mediterranea e di tutti quegli esempi virtuosi che possono aiutare il nostro Paese ad uscire dalla crisi attraverso la sostenibilità delle colture e dell'alimentazione. L'ormai storico convoglio di Legambiente e del Gruppo Ferrovie dello Stato, sui binari d'Italia dal 18 febbraio all'11 aprile, racconterà, infatti, le eccellenze dei territori e le migliori esperienze dell'agricoltura italiana di qua-



lità in un viaggio, intenso e ricco di novità, verso Milano EXPO 2015. Il convoglio ambientalista farà tappa in 15 città italiane, dalla Sicilia alla Lombardia, e ogni fermata

sarà occasione per lanciare nuove sfide e proposte insieme a chi vive il territorio, nonché un'opportunità di scoperte e valorizzazione di luoghi, di realtà e di storie significative a

livello locale che possono evidenziare la presenza di buone pratiche, di progetti attivi e di startup in termini di imprenditorialità agricole innovative e sostenibili (Km 0 biologico,

sociale), di progetti attuati o in fase di progettazione, di esperienze significative a livello associativo sui temi dell'agricoltura sociale e sostenibile, o semplicemente di re-

## EXPO 2015: presentato a Napoli il padiglione USA

Tra mille polemiche è giunto l'anno dell'Expo di Milano, l'Esposizione Universale che l'Italia ospiterà dal primo maggio al 31 ottobre 2015. Si tratta del più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione. Per sei mesi Milano diventerà vetrina mondiale in cui i Paesi mostreranno il meglio delle proprie tecnologie per dare una risposta concreta all'esigenza di garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli, nel rispetto del Pianeta e dei suoi equilibri. Ma Milano non sarà l'unica protagonista. Lo scorso 19 febbraio infatti a Napoli alla sede di Eccellenze Campane in via Brin il Console Generale USA per il Sud Italia Colombia Barrosse e il Console Generale statunitense a Milano, Philip Reeker hanno presentato il Padiglione USA che sarà esposto durante Expo 2015. "Per me è un onore essere qui a Napoli, dove sono state tante volte come turista", ha detto il Console Reeker. "Secondo noi l'Expo è un'opportunità per promuovere non solo i prodotti americani ma anche i prodotti italiani. Secondo il presidente Obama il tema 'Nutrire il Pianeta' è molto importante, perché nel 2050 saremo 9 miliardi



di persone nel mondo, ed è questa forse la questione più importante di questa edizione dell'Esposizione Universale, insieme anche alla questione del trattato transatlantico (Ttip) sugli scambi tra Usa ed Europa". Per il console americano a Napoli, Colombia Barrosse, "I prodotti della Campania, dell'Italia, sono molto importanti e interessano molto gli americani: in un tempo come questo - ha detto - in cui il cibo ancora più che in passato diventa un'arte, la possibilità di usare prodotti campani è senz'altro importante". Il titolo scelto dagli Stati Uniti

per il Padiglione è indicativo: "American Food 2.0: United to Feed the Planet". Presente alla conferenza anche il Presidente di Eccellenze Campane, Paolo Scudieri che ha sottolineato che anche la Campania avrà un ruolo di rilievo: "I prodotti della regione rappresentano dei fattori di tradizione e cultura di questa terra e andranno mostrati al meglio durante l'Esposizione Universale. C'è stato un gran polverone - ha aggiunto - sulla Terra dei fuochi che ha enormemente penalizzato i nostri prodotti e la nostra economia".

D.M.



altà che possono creare un'economia sana e responsabile in tema di agricoltura e alimentazione; ma anche di vertenze contro modelli produttivi dannosi per la salute e per l'ambiente. La campagna di quest'anno, realizzata sempre grazie al patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, del Ministero dell'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare e il Padiglione della Società Civile- Cascina Triulza- con questa edizione speciale vuole, in effetti, ribadire proprio l'importante contributo che l'agricoltura può dare alla riduzione dei cambiamenti climatici, al biologico, alla qualità dello sviluppo dell'economia verde, all'innovazione, alla cultura rurale, alla corretta alimentazione.

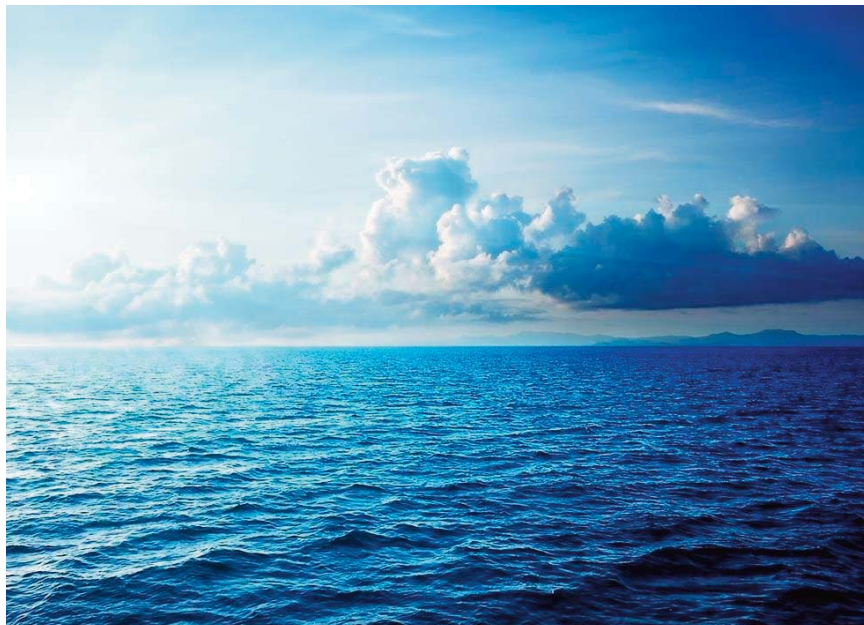
# Cambiamenti climatici: siglato nuovo accordo italo-francese per lo studio degli oceani

Fabiana Liguori

Oceani, questi meravigliosi "sconosciuti". Se noi, piccoli umani, cominciamo a considerarci, gli uni con gli altri, semplicemente come oceani ... allora sì, che la continua voglia di conoscersi e scoprirsi, per quanto immensi, cancellerebbe ogni altra "malattia" di giudizio, intolleranza o "pochezza", di cui, purtroppo, spesso, ci si ammalava.

Pochi giorni fa, si è svolto presso il Palazzo Marigny di Parigi, il Summit "Francia-Italia 2015". Due i temi chiave dell'incontro: l'ambiente e i cambiamenti climatici. Grande valenza nello studio e nella tutela dell'ecosistema, hanno senz'altro gli oceani. Essi, infatti, hanno un ruolo determinante non solo per la comprensione delle alterazioni del clima, per l'osservazione degli ecosistemi e la salvaguardia della biodiversità, ma anche per l'esplorazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse e delle materie prime delle profondità oceaniche e per la valorizzazione dell'ambiente costiero. Ed è proprio

nell'ambito della ricerca marina che, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e l'Istituto francese di ricerca per l'esplorazione sostenibile del mare (Ifremer), hanno, nell'occasione, siglato un accordo bilaterale di cooperazione scientifica per lo sviluppo e il potenziamento di osservatori multidisciplinari sottomarini. Presenti alla sottoscrizione: il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, Stefania Giannini, e il Ministro francese per l'Istruzione superiore e la ricerca, Genevieve Fioraso. Dal 2006 i due Istituti firmatari sono impegnati per conto dei loro rispettivi Paesi nell'infrastruttura di ricerca europea, Emso (European Multidisciplinary Seafloor and water-column Observatory), voluta dalla Commissione Europea e costituita da una rete di osservatori di fondali marini per l'acquisizione di dati utili allo studio dei processi geologici, geochimici, geofisici e oceanografici ambientali che influenzano intensamente la vita del Pianeta. "L'Ifremer e l'Ingv hanno messo a frutto la loro coopera-



zione anche promuovendo lo scambio di ricercatori tra le due istituzioni - ha commentato Laura Beranzoli, dirigente tecnologico e coordinatore scientifico di Emso per l'Ingv - Si è così contribuito all'arricchimento delle conoscenze e buone pratiche dei gruppi di ri-

cerca e favorito nuove opportunità di collaborazione scientifica". Le due istituzioni sono anche partner nel progetto europeo MARSite (2013-2015) coordinato dalla Turchia per lo studio di una zona di comune interesse, il Mar di Marmara.

Dal 2009, infatti, osservatori sottomarini francesi e italiani forniscono informazioni preziose sulle attività del segmento sommerso della Faglia Nord-Anatolica, con particolare attenzione alle possibili relazioni tra sismicità ed emissione dei fluidi.

## I satelliti: guardiani spaziali dei mari

Stipulato l'accordo tra il Ministero dell'Ambiente, l'ASI e la società E-geos

Paolo D'Auria

Quando la tecnologia non è demolitrice della natura, quando viene impiegata in attività di tutela dell'ambiente, diventa, ai nostri occhi, molto meno invasiva e più tollerabile, nonostante se ne faccia un utilizzo asfissiante in ogni ambito e luogo.

I satelliti che ogni giorno "sorvolano" l'Italia vigileranno anche sulla qualità del nostro mare ed in particolare sulle aree occupate dalle piattaforme per l'estrazione degli idrocarburi lungo le nostre coste.

Questo è quanto stabilito nell'accordo che il Ministero dell'Ambiente ha stipulato con l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e la società E-geos. Saranno elaborate ed inviate



dallo spazio alla Terra in tempo reale (Near Real Time) entro 30 minuti dall'acquisizione) le immagini radar dei quattro satelliti italiani della COSMO-SkyMed, per accertare l'eventuale presenza di idrocarburi sulla superficie del mare. "Il mare è una risorsa preziosissima per l'Italia - ha dichiarato il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti - e il nostro impegno deve essere quello di tutelarla utilizzando tutte le tecnologie disponibili. L'attività dei satelliti ci consentirà un monitoraggio quotidiano, allerta tempestiva e quindi interventi contro l'inquinamento più veloci e più efficaci in caso di dispersione di sostanze nocive. Una garanzia in più anche per le popolazioni della costa che vedono con diffidenza le atti-

ività di ricerca nel nostro mare". Le rilevazioni satellitari delle aree dove sono situate le piattaforme petrolifere copriranno dai 23 ai 25 giorni al mese.

Per quanto riguarda i restanti giorni è in fase di attivazione una copertura aerea da parte delle Capitanerie di porto.

In più, lungo l'intero perimetro costiero nazionale sta per partire un sistema di pattugliamento a mezzo di motovedette delle stesse Capitanerie in collaborazione con la Guardia di Finanza. L'attività di monitoraggio satellitare sarà finanziata con i fondi delle quote di royalty (percentuale sugli utili) versate dai concessionari delle piattaforme e che sono destinate proprio all'implementazione della tutela dall'inquinamento.



63 comuni coinvolti nell'eventuale ricaduta delle ceneri

# Rischio Vesuvio: approvata la nuova zona gialla

Ilaria Buonfanti

Procede il percorso di pianificazione dell'emergenza legata al rischio vulcanico del Vesuvio. Dopo l'individuazione della zona rossa e la messa a punto di un piano di evacuazione della popolazione dei comuni vesuviani, è stata approvata, con una delibera della giunta regionale, la mappa che include paesi e aree esposte al rischio ceneri. Territori che vedranno un'emergenza di serie B, ma che devono dotarsi di un piano adeguato per fronteggiare le conseguenze e adeguare la pianificazione del territorio al rischio. "Sono 63 i comuni inclusi nella nuova zona Gialla del Vesuvio insieme ai quartieri di Barra, San Giovanni e Ponticelli del comune di Napoli". Queste le parole dell'assessore regionale alla Protezione civile Edoardo Cosenza, sull'approvazione della nuova proposta di delimitazione dell'area approvata dalla Giunta regionale e definita in accordo con il Dipartimento nazionale della Protezione civile. La zona gialla include i comuni che ricadono all'interno o sono intersecati dalla curva di probabilità di superamento del 5% del carico di 300 kg/mq determinato dall'accumulo di ceneri vulcaniche. La definizione di quest'area, cui si è giunti in raccordo con il Dipartimento della Protezione civile, si basa su recenti studi e simulazioni della distribuzione a terra di ceneri vulcaniche prodotte da un'eruzione sub-Pliniana, in funzione della direzione variabile del vento. L'emissione delle ceneri vulcaniche all'inizio dell'eruzione è molto abbondante e, in poche ore, porta ad accumuli considerevoli a 10-15 Km dal vulcano. Spessori di deposito maggiori di 10 cm possono coprire aree a distanza di 20-50 km dal vulcano; ovviamente, l'estensione dell'area esposta alla ricaduta di ceneri dipende dall'altezza della colonna eruttiva e dalla direzione dei venti al momento dell'eruzione.

I comuni della zona gialla sono stati definiti considerando le statistiche storiche del vento in quota, statistiche che indicano le direzioni est e sud-est come



quelle dove il vento spira più giorni all'anno; perciò, nello scenario eruttivo considerato, quest'area è considerata quella con una probabilità maggiore di essere coinvolta nella ricaduta di ceneri vulcaniche con il possibile conseguente crollo dei tetti. I 63 comuni interessati dovranno tener conto del problema nei piani di emergenza recentemente finanziati dalla Regione Campania, identificando le strutture sicure staticamente per un pronto ricovero dei cittadini e seguendo le indicazioni regionali e nazionali che verranno successivamente prodotte, nel caso che si debba provvedere a evacuare la popolazione, in tutto o in parte, fuori dal comune. Di seguito l'elenco dei 63 comuni: Agerola, Angri, Avella, Baiano, Braccigliano, Brusciano, Camposano, Carbonara di Nola, Casal-

nuovo di Napoli, Castel di San Giorgio, Castellammare di Stabia, Castello di Cisterna, Cava de' Tirreni, Cimilite, Comiziano, Corbara, Domicella, Forino, Gragnano, Lauro, Lettere, Liveri, Mariglianella, Marigliano, Marzano di Nola, Mercato San Severino, Meta, Monteforte Irpino, Moschiano, Mugnano del Cardinale, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Nola, Pagani, Pago del Valle di Lauro, Pimonte, Pomigliano d'Arco, Positano, Quindici, Ravello, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Paolo Bel Sito, San Valentino Torio, San Vitaliano, Santa Maria la Carità, Sant'Antonio Abate, Sant'Egidio del Monte Albino, Sarno, Saviano, Scala, Scisciano, Siano, Sperone, Striano, Taurano, Tramonti, Tufino, Vico Equense, Visciano, Volla.



## Bike sharing: finalmente a Napoli

Alessia Esposito

Dagli inizi di febbraio è stato avviato a Napoli il progetto Bike Sharing, promosso dall'associazione Cleanap con il patrocinio del Comune e finanziato dal Miur. Il servizio gratuito di "affitto e condivisione delle biciclette" ha attualmente all'attivo, nel capoluogo campano, cento biciclette e dieci ciclostazioni: Piazza Garibaldi, via Brin, Piazza Bovio, Piazzetta Nilo, Piazza Dante, Largo Enrico Berlinguer, Maschio Angioino, Castel dell'Ovo, piazza Vittoria e largo Donnaregina.

Nonostante l'inverno inclemente, l'iniziativa sta avendo un grande successo, tanto da sperare che riesca a superare i mesi di sperimentazione che terminano a maggio.

Il bike sharing è attivo sette giorni su sette, dalle ore 7 alle 22. Per usufruirne è necessario andare sul sito [www.bike-sharingnapoli.it](http://www.bike-sharingnapoli.it) e immettere il numero della carta di credito/debito come garanzia (senza che venga effettuato alcun prelievo). Il passo successivo è scaricare sul proprio smartphone l'app Bike Sharing Napoli che consente di interagire con le pensiline, dotate di wi fi, delle ciclostazioni e avere informazioni sui percorsi consigliati. Ogni sessione può durare fino ad un massimo di 30 trenta minuti, tempo abbondantemente necessario a coprire le distanze tra una stazione e l'altra. Chi supererà il limite verrà "penalizzato" per trenta giorni, mentre al superamento dei 60 minuti sarà definitivamente escluso. Per consentire la gratuità dell'operazione, scoraggiando al contempo eventuali malintenzionati, è stato inserito, all'interno delle bici, un gps che ne consente la geolocalizzazione. L'obiettivo finale? Incrementare la mobilità eco sostenibile, ma anche riappropriarsi, pedalando, di angoli della città troppo spesso trascurati durante il tragitto in auto. Riscoprire la bellezza, facendo del bene al pianeta, rendendo la viabilità della città più a misura di turista e di cittadino. Indispensabile, in questo scenario, l'integrazione con il trasporto pubblico (ancora troppo poco efficiente) in un quadro di cooperazione che riesca davvero a fornire un'alternativa alle automobili.

## Raccolta e riciclo degli pneumatici al top

Il successo della Campania, al secondo posto in Italia

Rosa Funaro

In Italia la raccolta differenziata continua per diversi aspetti ad essere una chimera. Per molti no. Tanti parlano di passi avanti. Altri, rimangono molto scettici, soprattutto, quando si incamminano per le strade della propria città, dove gli "scenari", restano più o meno, sempre uguali. La gestione immondizia, nel Bel Paese, resta, a nostro parere, sempre un'incognita.

Ma, se proviamo a considerare le singole conquiste, realizzate nel corso degli anni, allora... la speranza vive. E noi, come sempre, preferiamo puntare sul

cambiamento di rotta, su una futura pianificazione efficace e coordinata del settore.

Sul fronte della raccolta degli pneumatici fuori uso, ad esempio, nel 2014 si sono registrate cifre da record. Rispetto al 2013, infatti, è stata recuperata una quantità di pneumatici del 15,9% superiore, pari a ben 19.453 tonnellate. Il 100% dei pneumatici demoliti è stato avviato al riciclo. Questi, sono i dati divulgati dal Comitato di Gestione costituito presso l'Automobile Club d'Italia dal ministero dell'Ambiente. Secondo il report emerge che in Italia la regione in cui sono stati raccolti più copertoni è stata la Lom-

bardia, con 2.575 tonnellate. Seguono la Campania a quota 2.376 e il Lazio a 2.341.

Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, ha espresso grande soddisfazione per il successo delle attività di recupero e riciclo: "Il corretto riutilizzo riduce di fatto a zero la possibilità di smaltimenti illegali che negli anni passati hanno disseminato il nostro Paese di discariche abusive di pneumatici". Galletti ha, poi, ricordato che smaltire correttamente gli pneumatici permette, non soltanto di proteggere l'ambiente, ma anche di recuperare materie prime seconde da destinare a nuovi usi industriali, come il

granulato di gomma e l'acciaio. Il polverino, ottenuto dallo smaltimento delle gomme trova "seconda vita" in diverse produzioni industriali: sottopavimenti stradali, pavimentazioni sportive, pannelli fonoassorbenti.

Quello con diametro molto piccolo può anche essere mescolato ad asfalti e cementi.

Lo scorso anno, grazie al riciclo, è stata risparmiata l'emissione in atmosfera di circa 39 mila tonnellate di CO2 equivalente. Queste sono le notizie che ci piace raccontare perché fanno bene all'ambiente ed aiutano noi tutti ad aver fiducia nel futuro.

# Gli USA rischiano la siccità

La Nasa lancia l'allarme di un processo di inaridimento epocale

Anna Paparo

Allarme rosso per gli Stati Uniti che a breve saranno colpiti da una siccità mai registrata prima. Infatti, un processo di inaridimento epocale flagellerà le terre dell'Ovest nella seconda parte dell'attuale secolo, dando vita ad una serie di cambiamenti catastrofici che coinvolgerà la vivibilità di tutta l'area. Una vera e propria apocalisse. Una massiccia carenza di acqua – bene fondamentale per la vita di ogni essere vivente – colpirà l'ecosistema danneggiando tutto e tutti, come anche l'agricoltura e ogni tipo di attività. Come un vero e proprio oracolo, la Nasa attraverso modelli accurati è giunta a questo pronostico alquanto catastrofico, accusando l'effetto serra della mutazione climatica in arrivo. Quindi, come si evince dal rapporto, le probabilità che il fenomeno di una "mega-siccità" duri almeno trentacinque anni e che colpisca tutto il Sud-Ovest e, di conseguenza, anche le Grandi Pianure entro l'anno duemila cento superano di gran lunga l'ottanta per cento, soprattutto se il mondo continuerà imperterrita nella sua traiettoria per quanto riguarda gli effetti delle emissioni di gas nocivi. Un connubio perfetto che ha coinvolto e che ha visto a lavoro studiosi della Nasa, della Columbia University e



della Cornell University. Il loro studio, pubblicato recentemente sulla rivista specializzata "Science Advances" – ha messo in evidenza il fatto che, anche se i diversi paesi riducessero le emissioni della metà degli obiettivi prefissati, le probabilità di questa siccità "epocale" nelle Grandi Pianure si potrebbero abbassare del solo sessanta o settanta per cento, ma rimarrebbero comunque dell'ottanta per cento per la zona dell'Ovest. Come ha ben osservato il Dottor Benjamin Cook, autore dello studio al Nasa Goddard Institute di New York, di fronte ad uno scenario del genere siamo costretti ad assistere allo scempio dell'ambiente a causa dell'effetto serra che sta raggiungendo livelli sempre più alti. Fenomeno questo che spingerà e costringerà queste zone a subire la peggiore siccità mai sofferta, imparagonabile con quella verificatasi nel Medio Evo. Così, questa ricerca mette in guardia dal crescente pericolo di una tale secchezza della vegetazione da produrre incendi di vaste proporzioni in parte della California e nel sud dell'Arizona. Un vero e proprio allarme lanciato per salvare la Terra dallo scempio che le attività umane, consapevolmente ed inconsapevolmente, producono. Bisogna correre ai ripari e fermare questo scempio, prima che sia tardi.

Sono previste due autostrade per sole biciclette

## A LONDRA SI PEDALA GRAZIE ALLA PISTA CICLABILE PIÙ LUNGA D'EUROPA

"Hai voluto la bicicletta? E ora pedala". Così recitava un vecchio detto, preso alla lettera dai ciclisti londinesi, che da oggi potranno dare sfogo alla loro voglia di pedalare grazie alla pista più lunga d'Europa. Grazie al via libera dato dal sindaco Boris Johnson e all'approvazione del Transport for London (l'ente che si occupa dei trasporti pubblici della capitale inglese), il progetto vedrà la luce a breve. Cycle Superhighway Route 2, questo il nome di questa fantastica pista ciclabile, prevede due autostrade per sole biciclette: le piste a due corsie, che saranno separate dal traffico motorizzato, attraverseranno la capitale da nord a sud (da King's Cross a Elephant and Castle) e da est a ovest (da Barking ad Action) e si incontreranno proprio nel centro della città. Diversamente da come avviene oggi dove, in centro città, le piste ciclabili sono integrate

nella bus lane con rischi altissimi per i ciclisti. Secondo le stime del TfL, ogni percorso avrà una capacità di circa 3mila ciclisti all'ora, equivalenti a 41 bus a due piani o 5treni della metropolitana a pieno carico. Inoltre, le due autostrade fanno parte di un progetto da novecentotredici milioni di sterline denominato Road Modernisation Plan e annunciato nel 2013 per incentivare l'impiego delle bici nella capitale. Nonostante le preoccupazioni per un possibile aumento del traffico dovuto alla riduzione delle corsie per auto e bus, che determinerebbe anche un ulteriore aumento della Congestion Charge, l'iniziativa ha riscosso successo e notevoli consensi tra i londinesi.

Basti pensare che in un sondaggio, che ha visto coinvolti la bellezza di 21.500 cittadini, l'ottantaquattro per cento degli intervistati si è di-

chiarato favorevole alla costruzione di questa rivoluzionaria infrastruttura. I lavori del primo tronco sono iniziati il 9 febbraio e i primi "spades in the ground" dovrebbero vedersi già ad aprile, stando ai documenti del board di TfL. La parte centrale del percorso, tra Tower Hill e la A40 Westway, prevede la costruzione di un cavalcavia che partirà da Paddington e sorvolerà Parliament Square.

Il costo del primo tratto è stimato intorno ai quarantadue milioni di sterline e il termine dei lavori è previsto per l'aprile 2016. Il secondo tratto costerà, invece, diciassette milioni di sterline e i lavori inizieranno il due marzo prossimo. Una vera e propria rivoluzione da Guinness dei primati è quella che aspetta Londra, che inizierà a respirare a pieni polmoni aria un po' più pulita.

A.P.





**Mobilità sostenibile.** Il rapporto patrocinato dal ministero dell'Ambiente analizza 50 città italiane

# Troppe automobili, trasporti pubblici insufficienti Cartellino giallo per Napoli da Euromobility

Luigi Mosca

Cartellino giallo per Napoli sul versante della mobilità sostenibile. È questo il messaggio che arriva dall'indagine Euromobility patrocinata dal ministero dell'Ambiente, presentata di recente. Ogni anno l'indagine prende in considerazione cinquanta città italiane, inclusi tutti i capoluoghi di regione. Oggetto di analisi, sono dati e indicatori che riguardano il sistema dei trasporti urbani: quanto sono sostenibili, le abitudini di spostamento in città, per la qualità dell'ambiente e della vita? Ebbene, Napoli si posiziona a metà classifica, aggiudicandosi il 23esimo posto. Decisamente bocciata Salerno, che si piazza al 45esimo posto. Il rapporto curato da Euromobility parte da un dato di fatto: la popolazione, in tutte le città considerate, è aumentata nel 2013 rispetto al 2012, con l'eccezione della sola Messina. Napoli si conferma abbondantemente come la città più densamente popolata, con oltre

8mila abitanti per metro quadrato. D'altra parte, in tutte le realtà oggetto di questa analisi, l'indice di motorizzazione automobilistica è salito rispetto all'anno precedente. Questo significa che in ogni città aumenta il numero di auto immatricolate.

La città più motorizzata non è sulle sponde del Mediterraneo, ma nel cuore delle Alpi: si tratta infatti di Aosta, con quasi duecento auto ogni cento abitanti. Venezia, prevedibilmente, è la città dove le quattro ruote sono più rare: risultano meno di quaranta auto immatricolate ogni cento abitanti. Napoli e Salerno si posizionano appena sotto la media delle città considerate, con circa 58 auto ogni cento abitanti.

Tuttavia, se si analizza la densità veicolare, cioè il numero di auto in rapporto all'estensione del territorio, allora Napoli schizza al primo posto: la città partenopea fa registrare l'impressionante cifra di 4500 veicoli ogni chilometro quadrato (che non com-



prende, ovviamente, la quota di veicoli che ogni giorno si riversano dalla provincia). Per di più, il capoluogo campano fa registrare il parco automobili più vetusto: le auto con standard emissivo che va da euro 0 a euro 3 totalizzano circa il 70 per cento delle auto immatricolate; isolando solo le auto classificate come "euro 0" (quindi quelle più inquinanti) si arriva al 30%, il dato più alto tra le città analizzate.

Però, paradossalmente, se si considera la quota di veicoli a basso impatto, cioè quelli alimentati a metano, gpl, o con un sistema elettrico-ibrido, Napoli fa meglio di molte altre città. All'ombra del Vesuvio queste tre categorie totalizzano circa l'8% del parco auto, laddove a Roma e a Milano si attestano al 6%.

Nella media, invece, il numero di motocicli ogni cento abitanti (circa tredici), lontano

dal record di Livorno, dove un abitante su quattro possiede uno scooter o una moto. Spetta invece a Milano, il record di passeggeri che utilizzano i trasporti pubblici (al primo posto con circa 700 passeggeri trasportati ogni anno in rapporto al numero di residenti).

Con metropolitana, autobus e simili, Napoli muove circa 170 passeggeri in rapporto alla popolazione.

## L'Educazione ambientale a scuola. Si attende l'attuazione

Anna Gaudioso

Questo nuovo anno è iniziato e con sé ha portato nuove idee, nuove proposte e una quasi certezza: l'Educazione Ambientale diventerà materia di studio obbligatoria in tutte le scuole di ogni ordine e grado, dalla materna alla secondaria superiore a partire dall'anno scolastico 2015-2016. Già in passato sono stati fatti da parte del Governo alcuni tentativi di introdurre l'educazione ambientale nelle aule scolastiche ma con scarso risultato. Quest'anno l'idea nasce dal ministero dell'Ambiente, in concerto con il ministero dell'Istruzione, che ha pianificato il progetto adattando la materia ambientale ai vari gradi scolastici e con l'impegno da parte del sottosegretario Barbara Degani che ha sviluppato un piano per studiarne l'applicazione ai vari gradi scolastici.

La proposta è di dieci argomenti di base, dall'alimenta-

zione alla biodiversità, dall'inquinamento alla tutela del mare, dai cambiamenti climatici alla gestione corretta dei rifiuti, che saranno affrontati nell'ambito di altre materie come: geografia, scienza, arte, in attesa di imporsi come materia autonoma con l'assegnazione di un orario riservato all'educazione ambientale.

«L'educazione ambientale, nel progetto del ministero dell'Ambiente, non dovrà essere più discrezionale come avviene oggi nell'ambito delle materie di educazione civica», ha spiegato il sottosegretario Barbara Degani. «Il progetto parte proprio dai bambini che sono il nostro futuro e potranno a pieno titolo essere chiamati "nativi ambientali"». Questa proposta di legge ha visto d'accordo parlamentari di schieramenti diversi, concordi nel riconoscere l'importanza della formazione dei giovani, l'importanza della conservazione di un ambiente sano e il rispetto del territorio,

oltre alla realizzazione di tutte le pratiche utili per l'attuazione di uno sviluppo sostenibile.

Ancora non sono state definite le regole e l'inquadramento ottimale dell'educazione ambientale come materia specifica nell'ambito del sistema scolastico, con un suo orario e un programma, e d'altra parte non si sa ancora con quale qualifica si potrà insegnare. Al momento il cartello ci segnala "lavori in corso".

L'Italia è famosa nel mondo per il suo valore culturale e paesaggistico, questo valore va difeso ed esaltato per cui è importante che entri nella coscienza di tutti gli italiani come un bene da proteggere e tramandare. La migliore difesa ambientale è la prevenzione e partire dalla scuola, soprattutto dai più piccoli, aiuta a costruire una coscienza ecologica e amore per le risorse ambientali.

L'Educazione Ambientale deve entrare nelle scuole di ogni or-

dine e grado: solo così si potrà ancora chiamare l'Italia "Bel Paese", un' espressione classica dal suono poetico per indicare un territorio dal clima mite, con i suoi paesaggi naturali, la sua cultura e la sua storia.

Si sa che molto probabilmente fu Dante il primo a utilizzare quest'espressione: "del bel paese là dove 'l si suona," (Dante Alighieri, Inferno, canto XXXIII, verso 80). E poi l'abate Antonio Stoppani, nel 1876, prendendo spunto dai versi del Petrarca - "Ch'Appennin parte e 'l mar circonda e l'Alpe" (Petrarca, Canzoniere, CXLVI, versi 13-14) - scrisse un libro dal titolo "Il Bel Paese, conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica d'Italia". Ancora oggi con il termine "Il Bel Paese" si indica l'Italia, ed è giusto e doveroso mantenere alto il significato in tutta la sua ampiezza, quale sinonimo di cultura, bellezze paesaggistiche e scenari fantastici di

una terra baciata dal sole, dal mare e dalla natura.

Noi non possiamo permetterci di trascurare questi aspetti e dobbiamo con tutte le nostre forze contribuire a proteggere il patrimonio ambientale che madre natura ci ha donato. Basta con i soprusi: costruzioni vandaliche, sversamenti di rifiuti tossici, acque inquinate, aria inquinata, onde elettromagnetiche che ci sfrecciano addosso a più non posso, utilizzo smodato di pesticidi eccetera. L'uomo deve controllare la sua incidenza negativa sull'ambiente, lo deve fare per sé e per lasciare ai posteri un mondo sano.

In questo senso il nuovo progetto del ministero dell'Ambiente e del ministero dell'Istruzione promette di gettare le basi per una salvaguardia del nostro Paese che non sia affidata soltanto alla forza della legge, per quanto ovviamente fondamentale, ma anche radicata nei cuori dei più giovani.



# Gelo al Sud, un inverno che ha sorpreso

La neve ha imbiancato due volte le località di mare del Meridione

Gennaro Loffredo

Che sarebbe stato un inverno freddo e instabile l'avevamo percepito mesi fa dalle proiezioni stagionali dei modelli matematici, ma nessuno avrebbe mai immaginato che la neve facesse la sua comparsa sulle spiagge del sud Italia per ben due volte nello stesso inverno. Dopo la grande ondata di gelo di fine anno ecco un'altra violenta irruzione artica scagliarsi nella giornata del 9 febbraio su tutto il centro-sud, tanto che è stata percepita dai cittadini come una vera e propria anomalia per l'entità di gelo e i fenomeni di maltempo avverso. Le temperature sono crollate sotto le medie del periodo di diversi gradi, con valori che anche in pieno giorno erano prossimi agli 0°C, accompagnati da impetuosi venti di tramontana che hanno portato il Wind Chill (Raffreddamento da vento) fino a -10°C sui litorali (ed è quella la temperatura effettivamente avvertita dal corpo umano). La neve ha imbiancato molte località fin sulle coste, da Napoli a Reggio Calabria, da Salerno ai sobborghi di Catania, da Crotone a Taranto. La dama bianca visita il capoluogo partenopeo per la seconda volta in questa stagione fin sul lungomare di Mergellina, seppure

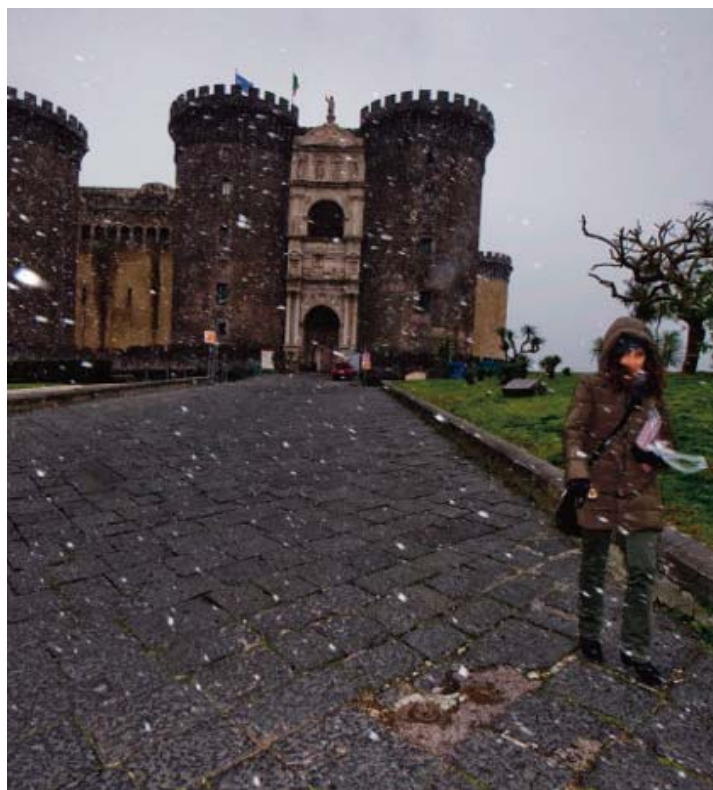
senza accumulo, lasciando di stucco i turisti e i napoletani non abituati ad assistere a uno spettacolo surreale e suggestivo in pieno giorno, da immortalare e da condividere. La neve è caduta anche su Positano ed Amalfi, evento estremamente raro, ed in altre province costiere della Campania.

L'analisi tecnica della nevicata è molto simile a quella di fine anno, in quanto entrambe hanno interessato quasi le medesime zone e anche questa più recente è avvenuta grazie alla formazione di estesi annuvolamenti che si sono staccati dalle zone appenniniche e portati dalle correnti da nord hanno raggiunto poi le aree costiere. Con molta probabilità gli accumuli nevosi sui settori costieri sono stati irrisori, questa volta, perché avvenuti di giorno quando le temperature erano già state riscaldate dalle ore di sole della mattinata e dai valori in quota (-10°C a 1400metri) che sono stati lievemente superiori rispetto a quelli del 30 Dicembre 2014 (-13°C alla stessa quota).

Ma come mai le ondate di freddo stanno prediligendo soprattutto le zone del medio versante adriatico e quelle meridionali lasciando quasi sempre a secco quelle settentrionali? La risposta sta nella dinamica delle correnti da nord, le quali quest'anno stanno avendo una traiettoria diversa. La presenza di un'anomala posizione dell'anticiclone delle Azzorre sull'Europa centro-occidentale, infatti, sta deviando la traiettoria degli impulsi artici che non si tuffano, come avveniva in precedenza, sul bacino centro occidentale del Mediterraneo mitigandosi, ma ad est attraverso la porta della bora fino poi ad interessare le zone orientali e meridionali della penisola italiana. Questa particolare configurazione sinottica è la causa degli eventi insoliti che stanno ripetutamente interessando tale area geografica del nostro territorio. Mi sento però di affermare che essi non dipendono dai cambiamenti climatici ma da molti fattori atmosferici, un insieme di elementi di casualità e dinamiche proprie della meteorologia e della climatologia.

Le intense nevicata che stanno coinvolgendo in maniera sempre più diretta le regioni meridionali appartengono per ora a casi isolati, di un'unica stagione e rientrano nella casistica delle ondate di freddo tipiche del periodo. Negli ultimi anni il sud Italia ha vissuto degli inverni più miti ed è normale che dunque anche una precipitazione nevosa sia percepita dalle persone come un evento affascinante, raro ma comunque possibile anche in zone poco avvezze a questo tipo di fenomeno.

(foto in basso Napoli Today)



ARPA CAMPANIA AMBIENTE  
del 28 febbraio 2015 - Anno XI, N.4  
Edizione chiusa dalla redazione il 27 febbraio 2015

DIRETTORE EDITORIALE

**Pietro Vasaturo**

DIRETTORE RESPONSABILE

**Pietro Funaro**

CAPOREDATTORI

**Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli**

IN REDAZIONE

**Cristina Abbruzzi, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tafuro**

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

**Savino Cuomo**

HANNO COLLABORATO

**I. Buonfranti, F. Clemente, F. Cuoco, P. D'Auria, G. De Crescenzo, A. Esposito, E. Ferrara, R. Funaro, L. Iacuzio, G. Loffredo, R. Maisto, D. Matania, B. Mercadante, A. Morlando, A. Palumbo, A. Paparo, S. Patrizio, L. Terzi**

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

**Carla Gavini**

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

**Pietro Vasaturo**

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

Fax: 081.23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Na-

poli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gra-

tuita. L'editore garantisce la massima riservatezza

dei dati forniti e la possibilità di richiederne la

retifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campa-

nia Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto,

Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. In-

formativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.



Il lago Patria e quello D'Averno straripano e regna il caos

# Fuori dagli argini!

Rosario Maisto

A causa delle piogge burrascose abbattutesi ininterrottamente in queste settimane sulle nostre province di Napoli e Caserta, ci sono stati disagi di tutti i tipi, a partire dalle strade che ormai sono ridotte ad un colabrodo allo straripamento degli argini dei fiumi e laghi, in particolare Averno e Patria. Entrambi gli specchi d'acqua, a causa del mal-

loro un gran da fare dove i loro esercizi commerciali sono allagati e da anni combattono contro questo problema ed il punto anche qui è sempre lo stesso ovvero la mancata pulizia della foce sul lato di Castelvoturno, e solo dopo gli allagamenti e disastri sia in provincia di Napoli (Melito, Mugnano, Giugliano, Quarto, Marano, ecc.) che di Caserta (Castelvoturno, Domitiana, Cancellò ed Arnone, Marcia-

è abbattuta sull'intonaco "Rosso Pompeiano" caduto dalla parete di ingresso della bellissima domus di "Centenario" e oltre a questo ad accendere i riflettori sulla zona c'è stata l'ennesima offesa all'arte con il cedimento del terreno del giardino della Casa di Severus ed il muro di contenimento della domus, lungo il costone roccioso meridionale degli scavi di Pompei. La risposta della Sovrintendenza è



tempo, hanno danneggiato fortemente gli scavi archeologici del Tempio di Apollo sul lago D'Averno (Pozzuoli) e il Tempio di Scipione l'Africano sul lago Patria (Giugliano), ma la questione non è tutta qui, infatti, un'altra causa è stata il forte abbandono di queste zone dove la manutenzione degli argini, bacini e la pulizia della foce manca totalmente, ed in alcuni casi come al lago Patria, dove il disastro è stato già precedentemente annunciato più volte invano, il lago ingrossando gli argini esonda, invadendo anche la carreggiata che lo circonda ormai completamente sott'acqua. Dal lato della Domitiana i commercianti hanno anche

nise, ecc.), i disagi sono notevoli e strade e periferie sono in ginocchio con buche profonde, spaccature e voragini, anche qui la manutenzione fognaria e stradale manca del tutto. I sotto servizi sono nel caos totale, le riparazioni e i lavori vanno a rilento ed intanto bisogna fare i conti con gli ingenti danni e costi che gravano sui cittadini a causa di macchine rotte e ruote bucate, linee elettriche isolate e così via. Dal lato di Pompei invece, le forti piogge si sono portate via un altro pezzo di storia dagli scavi, ormai famosi non più per l'archeologia bensì per il degrado che negli ultimi anni li ha colpiti. Questa volta la furia del temporale si

che faranno di tutto per risolvere queste problematiche. È lecito chiedersi in questi casi dove siano le istituzioni, la Sovrintendenza, la Regione, gli Enti Locali, quando capiranno che la manutenzione è essenziale e soprattutto cosa faranno per arginare tutte queste spiacevoli situazioni? Devono mettersi in moto ed ingranare la marcia risolvendo una situazione ormai divenuta insostenibile. Dire addio anche a pezzi della nostra bellissima storia, arte e cultura a causa della negligenza umana non è accettabile, siano pezzi storici cittadini, monumentali o ambientali e per questo le Autorità se ne dovranno fare carico!!!



## Turismo: italiani green friendly?

Bit 2015, il rapporto sulle tendenze del Bel Paese

Che sia tempo di settimana bianca o di vacanze al mare, gli italiani si dichiarano turisti attenti all'ambiente. È lo scenario che emerge dal V Rapporto "Gli italiani, il turismo sostenibile e l'ecoturismo" stilato da Ipr Marketing per la Fondazione UniVerde e presentato alla Bit (Borsa Italiana del Turismo) 2015 di Milano. Su un campione di mille persone, i risultati emersi rivelano che sono molti a preferire il turismo verde, quello cioè che comporta il minimo impatto sull'ambiente, che predilige i prodotti a km 0 e le strutture che riciclano e utilizzano energia sostenibile. Tra chi si dichiara attento alla sostenibilità, c'è anche chi, per assicurarsela, è disposto a pagare un po' in più. Ci si inizia a pensare al momento di prenotare: il 54% è condizionato nella scelta da garanzie di sostenibilità del luogo ed è il



50% degli intervistati che è disposto a pagare tra il 10 e il 20% in più. Per verificare l'ecosostenibilità gli italiani si affidano alle informazioni del web. Quali i criteri con cui i nostri connazionali giudicano green una struttura? Il 48% per l'utilizzo di pannelli fotovoltaici, il 36% per la presenza della raccolta

differenziata, il 35% per una filiera di prodotti biologici e a km 0, più del 20% per l'utilizzo di soluzioni per il risparmio idrico ed elettrico. Cementificazione e la speculazione edilizia e l'inquinamento (62%), seguita da inquinamento (10%) e sfruttamento del territorio (10%), sono le preoccupazioni che incidono maggiormente sulle abitudini dei turisti italiani. Il 72% sostiene inoltre di preferire la scelta ecologica del treno, se la struttura è raggiungibile dalla stazione. Ma, oltre alle preoccupazioni, ci sono le attrattive che spingono al turismo green. Gli italiani preferiscono nell'ordine: i percorsi nel territorio, la scoperta delle tradizioni locali, gli itinerari enogastronomici e le escursioni, che spesso caratterizzano le strutture "eco". E tra aree protette e parchi naturali l'ultima tendenza è l'horticultural tourism, il turismo che vede protagonisti i giardini all'italiana. Nel 2014 ben 8 milioni di visitatori solo nei giardini della rete Grandi Giardini Italiani di cui fanno parte 122 giardini, in 12 regioni, che ospitano grandi eventi in grado di coinvolgere il grande pubblico. La rete si amplia con l'ingresso di sei nuovi giardini che aderiscono al progetto "100 Giardini per Expo 2015" per un rilancio dell'economia basata sulle bellezze naturali del nostro Paese. Un settore che si coniuga perfettamente con il trend green delle vacanze italiane e di cui potrebbe contribuire alla crescita.

A.E.



# Un pezzo di Campania in orbita

Fondamentale il contributo del CIRA nella missione del veicolo spaziale europeo IXV

Giulia Martelli

Campania alle stelle... E non in senso figurato! Si è infatti svolta con successo la missione suborbitale del veicolo spaziale europeo IXV lanciato l'11 febbraio con il vettore VEGA dallo spazioporto di Kourou (Guyana francese) con l'obiettivo di verificarne la capacità di rientro nell'atmosfera terrestre in maniera controllata e il cui "cuore" è frutto del lavoro e dell'impegno dei ricercatori del Cira di Capua. Il velivolo IXV è stato portato alla quota di 320 km, dove si è separato dal suo vettore per continuare la sua ascesa sino a 420 Km, quota alla quale è iniziata la sua vera e propria missione di rientro nell'atmosfera terrestre ad una velocità di 7,5 chilometri al secondo, pari a 27 volte la velocità del suono. In volo autonomo pianato è ammarato nell'Oceano Pacifico grazie ad un sistema di paracadute che ne ha attenuato l'impatto in mare. "È stato un test che probabilmente segnerà la storia dell'accesso allo spazio da parte dell'Europa. Il programma si è svolto, sia per la parte di lancio,



sia per la missione IXV, esattamente come previsto e rende noi italiani orgogliosi di essere i più grossi contributori del programma e la nazione più impegnata nella ricerca e nello sviluppo di questa piattaforma. Come Presidente del CIRA, poi, sono orgoglioso per il contributo decisivo dato dal nostro Centro

alle fasi di progettazione, test e assistenza alla missione." - ha dichiarato il Presidente del CIRA, Luigi Carrino, all'annuncio dello splash down dalla base di Kourou. Le fasi più critiche della missione, lancio e ammaraggio, infatti, sono state seguite in diretta al CIRA dove, per l'occasione, si è tenuto un

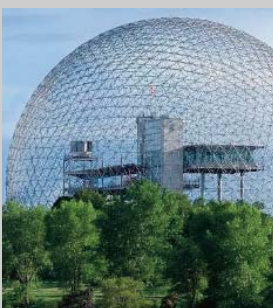
evento che ha visto la partecipazione di personalità del mondo istituzionale, scientifico, e industriale ma anche di semplici studenti. Nell'ambito di questo progetto il CIRA, forte delle competenze e dei risultati acquisiti con le due missioni eseguite nell'ambito del programma nazionale USV (Unmanned Space

Vehicle), ha svolto un ruolo significativo perché ai suoi laboratori era stato affidato il controllo di una delle parti vitali del veicolo, lo scudo termico che ha il compito di proteggerlo dalle altissime temperature generate dall'attrito con l'aria durante il rientro. I test di resistenza sono stati condotti nel tunnel al plasma del Cira, che è la struttura del genere più grande al mondo, dalle caratteristiche superiori anche a quelle della Nasa. Non è la prima volta che la Campania mette in luce la propria competenza in ambito aerospaziale, basti pensare che due dei maggiori astronauti italiani: Samantha Cristoforetti e Luca Parmitano si sono laureati in Scienze aeronautiche presso l'università Federico II di Napoli. La missione sta fornendo dati di straordinaria importanza, fortemente attesi dalla comunità scientifica ed industriale europea, sulle caratteristiche estreme dei fenomeni aerodinamici tipici del rientro in atmosfera che consentiranno all'Europa di compiere un altro passo avanti verso un accesso autonomo allo spazio.

## Una cupola per le città del futuro a difesa dei disastri ambientali

Negli ultimi decenni i cambiamenti climatici verificatisi a livello globale hanno portato all'aumento di catastrofi naturali. Dagli uragani ai terremoti, dalle fitte grandinate alle inondazioni, nessun paese è al sicuro. In conseguenza di ciò, un gruppo di ingegneri ha ideato una struttura che sarebbe in grado di proteggere le città, o parti di esse, dai disastri naturali. La struttura è una cupola, una cupola geodetica, la cui resistenza e forza aumentano con l'aumentare delle dimensioni. Progetti simili sono stati già realizzati su "piccola" scala grazie all'ETFE (Etilene TetrafluoroEtilene) per esempio nelle coperture degli stadi. In particolare l'ETFE è stato utilizzato per la copertura dell'Eden Project dello studio Grimshaw, in Inghilterra e per il "Watercube", in Cina. L'ETFE è leggerissimo, ha un peso specifico di

solli 350 gr/mq, è praticamente ignifugo, perfettamente calpestabile, ma soprattutto è in grado di resistere a venti di 290 Km/h, caratteristica molto apprezzata in zone soggette a forti uragani. Ma adesso esiste un progetto per difendere la città di Houston, in Texas, perché secondo una ricerca sarebbe quella più a rischio di disastri ambientali. La quarta città più popolata degli Stati Uniti potrebbe trovarsi ben presto sotto una gigantesca cu-



pola trasparente. Sostanzialmente una cupola di 1.500 metri di altezza per un chilometro di diametro che possa proteggere la zona finanziaria di Houston, in pratica verrebbero coperti 2.000.000 di metri quadrati. Ma come sarà realizzato il tetto più grande del mondo? I pannelli più grandi, in numero di 147.000, saranno di 15 metri ciascuno. Poiché non è pensabile fermare la vita della città per costruire la cupola, verrà utilizzato un gran numero di dirigibili per realizzare la costruzione dall'alto. Il cupolone richiederà diversi anni di lavoro e svariati miliardi di dollari, ma potrà proteggere la città da un uragano di categoria 5.

Nonostante il comprensibile scetticismo iniziale, l'idea ha i suoi meriti, basti pensare che milioni di persone potrebbero salvarsi grazie ad una cupola.

I.B.

## Dalla Finlandia i parati che producono energia

A distanza di diversi decenni dalla loro scoperta, soltanto in questi ultimi anni i pannelli fotovoltaici, che permettono di creare energia elettrica indipendente sfruttando i raggi solari, sono stati apprezzati ed adottati da diverse famiglie europee. Tale invenzione, accolta come un punto di arrivo per l'autosufficienza energetica la propria casa, in realtà era soltanto uno dei punti di partenza: la produzione di energia elettrica domestica, infatti, ha frontiere ancora inesplorate. Gli ingegneri e gli altri ricercatori della VTT - Technical Research Centre of Finland, infatti, hanno ideato e collaudato una particolare fonte di energia elettrica che, presumibilmente, nel giro di pochi anni, potrebbe entrare nelle case di tutti: si tratta di una carta da parati che produce energia elettrica dalla luce esterna del sole e da quella interna dell'appartamento. Si tratta di una sottile pellicola di

due millimetri su cui vengono stampati dei pannelli solari flessibili a forma di foglia, composti da elettrodi e da strati di plastica che convogliano energia elettrica, in modo da permettere un'emissione energetica considerevole: basti pensare che, se una singola "foglia" produce 0,05 watt, un intero parato composto da 200 mini pannelli organici, ciascuno di circa 0,0144 metri quadri, produrrebbe 10,4 watt. I pannelli sono flessibili ed, ovviamente, riciclabili, utilizzabili anche sulle finestre, dove riflettono ancor di più i raggi solari, risultando, dunque, più prolifiche. Una soluzione, dunque, alla portata di tutti: se l'impianto fotovoltaico, infatti, è installabile solo su tetti di proprietà esposti a sud per rendere al meglio, i pannelli organici possono essere una soluzione adottata in qualunque casa, ad un prezzo contenuto rispetto ai tradizionali pannelli fotovoltaici. F.C.



# Architetture in canna palustre

Una materia prima con buone qualità di isolamento termico ed acustico

Antonio Palumbo

La riscoperta della canna palustre, nella moderna architettura ecosostenibile, è dovuta alla rivalutazione delle sue buone qualità di isolamento termico ed acustico, oltre al fatto che si tratta di una materia prima il cui utilizzo non comporta alcun impatto ambientale: dopo il taglio, infatti, la canna si riproduce molto velocemente, assicurando una continuità di approvvigionamento pressoché illimitata.

La canna comune (Arundo Donax) è una pianta erbacea perenne, presente nell'intero bacino del Mediterraneo e in tutta la penisola italiana, adoperata come materiale in diversi campi, dall'edilizia rurale all'artigianato.

Gli impieghi tradizionali più comuni sono, ad esempio, la realizzazione di incannucciati per sottotetti e rivestimenti esterni o di pacchetti per l'isolamento termico delle muraure, la costruzione di piccoli recinti (come frangivento e tutori per orti) e la produzione artigianale di oggetti. La presenza sul nostro territorio di grandi quantità di questa pianta e la sua versatilità come materiale da costruzione ha stimolato numerosi studi per utilizzarla nella realizzazione di strutture architettoniche.

Oltre agli usi più tipici, quali, appunto, incannucciati o telai intrecciati, un'altra strada che si può percorrere è quella dello sfruttamento delle capacità flessionali di questa pianta, attraverso la realizzazione di archi con la tecnica a fasci, costruendo così una nuova visione dell'architettura vegetale, in cui la leggerezza e la natura si concretizzano in strutture suggestive, di forte impatto, che fondono la semplicità del materiale alla creatività delle forme fluide ed organiche ottenibili.

Nella moderna progettazione 'green' gli impieghi di queste strutture spaziano dal semplice sistema di ombreggiamento a sistemi di copertura complessi, fino alla creazione di vere e proprie opere di "land art". Modellare gli elementi della natura e renderne



accessibile la bellezza e la complessità organica in contesti urbani, artificiali o semplicemente umani, divengono così gli obiettivi possibili di questa architettura sempre in evoluzione, capace di cambiare aspetto, sfruttando le molteplici possibilità formali, funzionali o estetiche in relazione all'abbinamento con differenti materiali, dai rivestimenti di terra e paglia o calce e canapa a strutture in

acciaio o legno.

Per scoprire le sorprendenti opportunità offerte dall'utilizzo di questo materiale, a basso impatto ambientale ed economico, basterà citare le architetture locali delle zone paludose dell'Iraq (in particolare, i mudhif).

Infatti, la millenaria attività architettonica dei ma'dan - che, nell'odierno Iraq, utilizzano il sistema costruttivo a fasci di canne - risale fino al-

l'età sumera e produsse una delle architetture più affascinanti della storia del mondo. Non soltanto semplici abitazioni, ma anche palazzi e ambienti sacri. La costruzione dei mudhif consiste nel legare assieme le sottili canne palustri in fasci che raggiungono fino a 50 cm di spessore, svincolando archi a ferro di cavallo, con un'apertura che va dai 6 ai 12 metri. Gli archi, a loro volta, sono legati con lun-

ghi fasci di canne, che corrono in file orizzontali sul lato lungo dell'edificio. Il tetto viene coperto con stuoie di canne fittamente intrecciate, le pareti con un intreccio meno fitto, per consentire il passaggio dell'aria. Il fondo di questi edifici marcisce in 7-10 anni: a quel punto, la base viene tagliata via e l'edificio abbassato e adoperato per un altro periodo prima di essere abbandonato.



# Gustave Bascle de Lagrèze a Napoli

*"I suoi numerosi palazzi reali attendono un re, e il suo bel porto può prestarsi a tutti i progressi del commercio e dell'industria"*

Lorenzo Terzi

"Roma ha tutto da perdere nel cambiare il suo titolo di capitale del mondo cattolico con quello di capitale di un regno italiano, il suo titolo di città santa con quello di città profana, e a rinunciare a quel carattere speciale che i Papi hanno impresso alla metropoli della religione e delle belle arti, per gettarsi in non so quali pretese di rivalità impossibile con Parigi e Londra. Napoli, al contrario, avrebbe tutto da guadagnare nel lasciare il suo titolo di capoluogo di prefettura per riprendere quello di capitale. È la città più notevole d'Italia e una delle più grandi città del mondo. La sua popolazione è doppia rispetto a quella di Roma. Le sue campagne sono fertili come la campagna romana è triste. I suoi numerosi palazzi reali attendono un re, e il suo bel porto può prestarsi a tutti i progressi del commercio e dell'industria. Quando si studia da vicino la diversità dei costumi e delle razze, e le antipatie nazionali che dividono gli antichi piccoli stati della Peni-

sola, l'unità italiana sembra un sogno. Un colonnello piemontese molto distinto mi diceva che dopo due mesi che egli era di guarnigione a Napoli, nemmeno un napoletano gli aveva rivolto la parola". Queste acute osservazioni sulle problematiche - ancora oggi irrisolte - dell'unificazione statale italiana assumono un valore profetico se si tiene conto che vennero pubblicate a distanza di pochissimi anni dal conseguimento di quel progetto politico, nel 1864. Sono dovute alla penna di Marc Flavian Antoine "Gustave" Bascle de Lagrèze, storico e giurista, nato a Pau, in Aquitania, il 23 aprile del 1811. Membro corrispondente dell'Accademia nazionale di scienze, belle lettere e arti di Bordeaux e membro della Società di scienze, lettere e arti di Pau e del Béarn, Bascle de Lagrèze fu anche cavaliere della Legion d'Onore e procuratore presso il tribunale di Lourdes. Fra le numerose opere che egli diede alle stampe, si annovera il diario di un viaggio da lui compiuto in Italia, *Rome et Naples. Simples notes*, edito a Pau nel



1864, dal quale sono tratte le citazioni sopra riportate. Proprio le annotazioni di natura "politica" - in senso lato - costituiscono la parte più interessante delle *Simples notes* di Lagrèze, che per il resto ripercorrono i consueti itinerari della letteratura odepiorica.

Per esempio, prima di descrivere le collezioni del Museo di Napoli, il letterato francese si domanda: "La grande curiosità di Napoli è il museo Borbone. Perché toglierli il suo nome per dargli quello di museo Nazionale? Perché rappresentare la dinastia decaduta come

ostile a tutti i progressi, perfino nell'archeologia, laddove essa ha fondato il museo più interessante che esista al mondo, e ha spogliato i suoi palazzi di Roma per arricchirlo delle più rare meraviglie, raccolte nell'eredità dei Farnese?"

## IL CASTELLO DI ACERNO

Tracce longobarde nel cuore dei Monti Picentini

Linda Iacuzio

L'esistenza del castello di Acerno - pur essendo abbondantemente attestata dalle fonti documentarie - fino a epoca recente non sembrava aver lasciato tracce monumentali di alcun genere. Una ricerca effettuata dall'Università della Calabria sotto la guida del prof. Alessandro Di Muro ha però portato alla luce alcuni resti della rocca, dai quali si può dedurre che l'edificio non servì soltanto a scopi di difesa, ma venne adibito anche a usi residenziali. Il sito abitato era fornito di due accessi, uno a ovest e l'altro a sud. Il primo ingresso, quello principale, era protetto da due torri, una delle quali a pianta pentagonale; il secondo da una torre a pianta triangolare e da una serie di caditoie. Lo stesso Di Muro, in un saggio del 2012 intitolato



Dinamiche insediative nel Mezzogiorno longobardo altomedievale (secc. VI-VII). Una traccia, attesta che l'insediamento era circoscritto da una cinta e organizzato in una serie di terrazzamenti artificiali, per un'estensione di circa sei ettari. All'interno dell'area re-

cintata sono state rinvenute le vestigia di almeno venti edifici crollati. Il lavoro di scavo, inoltre, ha permesso di ritrovare del materiale ceramico databile fra i secoli VII e XI; sicché è pensabile che la vita di questo complesso fortificato possa essere racchiusa entro i sud-

detti limiti cronologici. D'altra parte, scrive Di Muro: "l'adozione di un tipo di fortezza a pianta pentagonale ricorda la beneventana Torre della Catena e altre torri pentagonali della stessa epoca". Così pure, la tecnica costruttiva, la tessitura muraria e la planimetria ellittica adottate richiamano alcuni esempi di fortificazioni altomedievali di quel periodo. Per comprendere il motivo che spinse i Longobardi a costruire un castrum ad Acerno, occorre rilevare l'importanza strategica del suo sito: "partendo di qui in direzione N-W, lungo le vie che conducevano a Benevento seguendo le valli del Calore e del Sabato, il castrum Rotundae, la Civita di Ogliara e il castello di Montella costituivano sin dall'alto Medioevo le prime fortezze a controllo dei transiti". Sull'altro versante, in direzione nord-est, verso

Conza, si raggiungeva il monte Oppido di Lioni, "a controllo della valle dell'Ofanto, via naturale per la Puglia". Il forte di Acerno, dunque, venne a inserirsi al crocevia di una rete di insediamenti d'altura che formavano un capillare sistema di vigilanza di valichi e valli fluviali realizzato nei primi decenni dell'età longobarda nella regione dei monti Picentini.

Fonte:

A. DI MURO, *Dinamiche insediative nel Mezzogiorno longobardo altomedievale (secc. VI-VII). Una traccia*, in A. DI MURO - F. LA MANNA, *Mezzogiorno longobardo. Insediamenti e trasformazione del paesaggio tra i secoli VI e X, Olevano sul Tusciano, Itineraria*, 2012, pp. 185-214.

Sitografia:

<http://www.juppavitale.it/Centro%20studi/castello-acerno.htm>  
[www.comune.acerno.sa.it/index.php/la-citta/storia](http://www.comune.acerno.sa.it/index.php/la-citta/storia)



# A caccia di glutine negli alimenti

Dai laboratori del CNR messa a punto una nuova tecnica per rilevarne la presenza

Salvatore Patrizio\*

La celiachia è una malattia autoimmune dell'intestino a carattere ereditario. Essa si manifesta come una intolleranza permanente al glutine, un complesso lipoproteico costituito principalmente da due classi di proteine: le Prolammine e le Gluteline, rispettivamente gliadina e glutenina nel frumento. Il glutine si forma durante l'impasto della farina di alcuni cereali, come grano, farro, segale e di conseguenza lo ritroviamo in alimenti come pane, pasta, pizza, biscotti, prodotti da forno, ecc.

Durante la digestione intestinale il glutine viene frammentato in peptidi ed alcuni di questi, considerati come agenti infettivi nei soggetti celiaci, provocano reazioni immunitarie sproporzionate da parte dei linfociti B e T con danneggiamento o distruzione dei villi intestinali, deputati all'assorbimento delle sostanze nutritive (lipidi, zuccheri, proteine, minerali e vitamine).

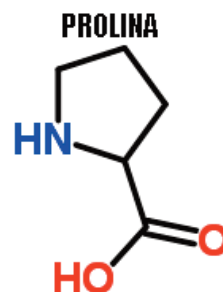
La loro parziale o mancata funzionalità porta l'individuo a soffrire di diverse patologie come ritardo nell'accrescimento, anemia, perdita di peso, diarrea cronica, malattie autoimmuni della tiroide e del fegato e, nei casi più gravi, può causare l'insorgere di tumori all'intestino e allo stomaco. Non esiste attualmente una terapia farmacologica. L'unico trattamento efficace è una dieta priva di glutine. Infatti, non appena si rinuncia agli alimenti contenenti questo complesso proteico, la mucosa intestinale inizia a rigenerarsi



(in un periodo di tempo che può oscillare da 3 mesi fino a 2 anni) e, nella maggior parte dei casi, permette la risoluzione di tutti i sintomi. Per poter avere dei prodotti idonei al consumo dei celiaci è necessario che le aziende produttrici applichino un corretto piano di controllo delle materie prime e del prodotto finito. Può capitare, però, che nonostante tutte le precauzioni possibili, per cause che possono sfuggire al controllo degli addetti al lavoro, minime quantità di glutine contaminino il cibo che ne dovrebbe essere privo creando, poi, dei seri problemi ai celiaci. Per questo è necessario effettuare sempre delle accurate



analisi sugli alimenti per vedere l'eventuale presenza, anche in tracce, di questa proteina. Ed è proprio in base a tale necessità che un team di ricercatori, provenienti da vari Istituti del Consiglio Nazionale delle Ri-



cerche della Campania (Istituto di Cibernetica, Istituto di Biochimica delle Proteine, Istituto di Scienze dell'Alimentazione, Istituto di Microelettronica e Microsistemi) e coordinati dalla dr.ssa Simonetta Grilli dell'Istituto di Cibernetica, ha sviluppato una tecnica innovativa in grado di rilevare la presenza di glutine negli alimenti con una sensibilità cento volte superiore ai metodi analitici attualmente disponibili, come ad esempio l'ELISA (Enzyme-Linked ImmunoSorbent Assay). Tale procedura si basa sull'effetto piroelettrico, cioè la formazione temporanea di cariche elettriche di segno opposto, che permette di accumulare, su di un particolare supporto, molecole di glutine anche in quantità infinitesimali. Grazie a questo processo le molecole sono rilevabili tramite uno strumento di lettura a scansione, come ad esempio uno scanner in fluore-

scenza. Per comprendere meglio il procedimento si devono immaginare le proteine di gliadina, principali componenti del glutine, come delle piccole lampadine disperse in un liquido. La tecnica escogitata riesce ad accumularle su di una superficie micrometrica (1 millesimo di millimetro), centuplicando, così, il livello di luce rilevabile rispetto a quanto avviene con un dispensatore convenzionale. I risultati ottenuti presentano una sensibilità di rilevazione pari a 0.005 ppm di gliadine rispetto ai 0.3 ppm delle migliori tecniche oggi in uso.

È evidente che questo sistema può essere di grande aiuto per le case produttrici di alimenti etichettati "gluten free" che possono, grazie a questa tecnica, garantire al consumatore l'assenza di glutine.

Obiettivo finale della ricerca è quello di miniaturizzare il sistema di accumulo piroelettrico per renderlo più compatto e fruibile da personale non specializzato, senza ricorrere a lunghe e dispendiose analisi in laboratorio.

Si ricorda, infine, che il lavoro è stato realizzato con fondi MIUR-FIRB (Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base) ed è stato recentemente pubblicato su Nature Communications.

\*CNR-IBAF UOS Napoli

Cereale	Tipo di prolamina	Composizione in amminoacidi delle prolamine				Tossicità nella celiachia
		Alauna	Leucina	Prolina	Glutamina	
GRANO	Gliadina			17 - 23%	36%	++++
ORZO	Ordeina			17 - 23%	36%	++
SEGALE	Secalina			17 - 23%	36%	++
AVENA	Avenina			< 5%	< 30%	+
MAIS	Zeina	alta	alta	—	bassa	--
MIGLIO	—	alta	alta	—	bassa	--
RISO	—	alta	alta	—	bassa	--

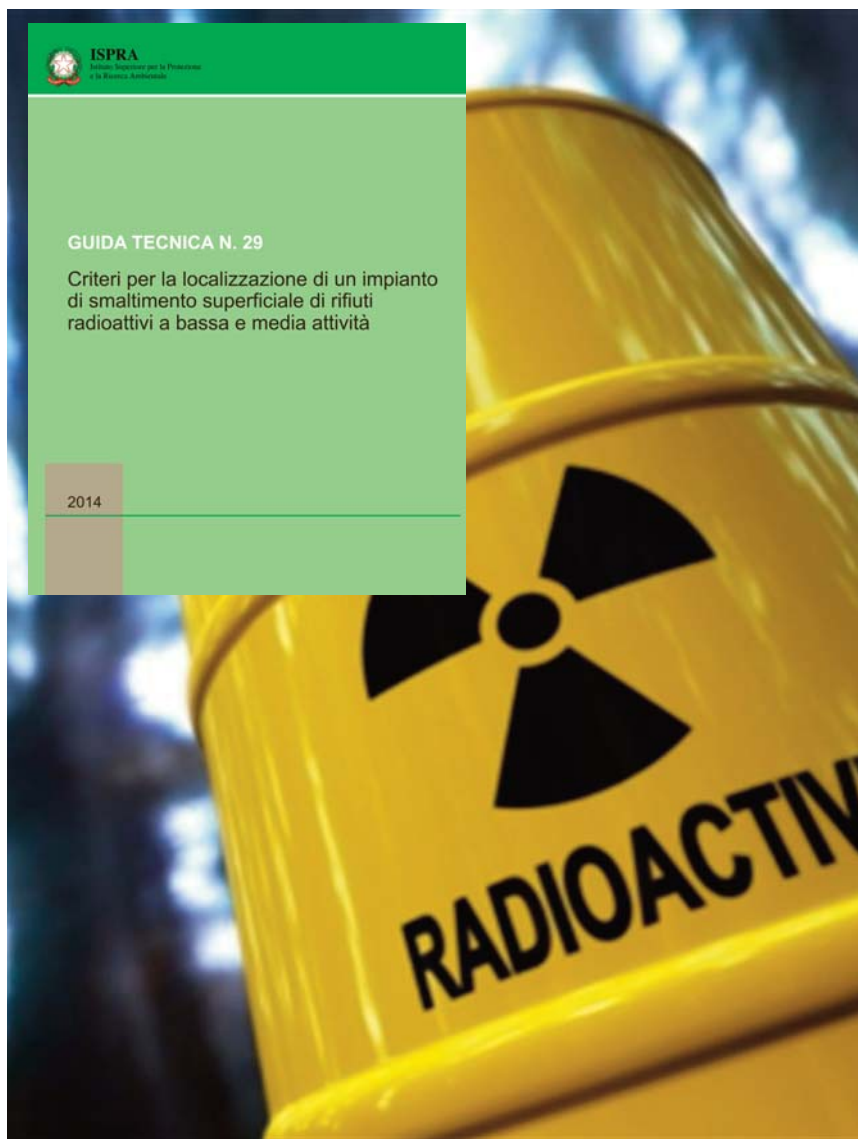


# Nuova pubblicazione Ispra

## Criteri per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività

Angelo Morlando

Si propone di seguito una sintesi di una delle ultime guide tecniche dell'ISPRA (la numero 29 della fine del 2014) inerente ad una tematica estremamente importante: lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. E' giusto precisare che questa guida è un documento con cui l'ISPRA diffonde norme di buona tecnica e che definisce le procedure di attuazione, sul piano tecnico-operativo, delle disposizioni di legge in materia di sicurezza nucleare e di radioprotezione, stabilendo altresì i criteri e le metodologie con cui intende svolgere la sua azione di controllo. Le procedure generali sono stabilite nel Titolo III del Decreto Legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 e ss. mm. e ii. per la localizzazione, la costruzione e l'esercizio del Deposito nazionale, incluso in un Parco Tecnologico. Le caratteristiche del sito nel quale viene localizzato un impianto di smaltimento di rifiuti radioattivi a bassa e media attività devono garantire il confinamento e l'isolamento dei radionuclidi dalla biosfera, al fine di assicurare nel tempo la protezione della popolazione, dell'ambiente e dei beni. Per lo smaltimento di rifiuti radioattivi a bassa attività (tempo di dimezzamento inferiore ai 30 anni) e a media attività (tempo dell'ordine di alcune centinaia di anni) sono idonee anche strutture di de-



posito di tipo superficiale. Le fasi per la scelta del deposito sono le seguenti. La prima fase consiste in una selezione di aree su scala nazionale secondo criteri legati alle caratteristiche fisiche, chimiche, naturalistiche e antropiche del territorio attraverso una serie di indagini preliminari. La prima fase, quindi, conduce alla individuazione di un insieme di aree "potenzialmente idonee". La seconda fase è finalizzata ad individuare, nelle aree potenzialmente idonee, i siti da sottoporre ad indagini di dettaglio. La terza fase è finalizzata alla caratterizzazione tecnica di dettaglio di uno o più siti.

Sono stati definiti anche i "Criteri di Esclusione" (CE) e i "Criteri di Approfondimento" (CA) per la cui formulazione, si è tenuto conto della stabilità geologica, della geomorfologia e delle condizioni idrauliche dell'area, della tipologia di confinamento, della compatibilità con i vincoli normativi, dell'isolamento del deposito da infrastrutture antropiche, attività umane e risorse naturali del sottosuolo, della protezione del deposito da condizioni meteorologiche estreme.

In conclusione: le regole ci sono, è necessario renderle esecutive.

I dati illustrati nella guida tecnica sono disponibili nel sito: [www.isprambiente.gov.it/it](http://www.isprambiente.gov.it/it)

## Antibiotici: possibile impiego contro i tumori?

Fabiana Clemente

Se fossero proprio gli antibiotici l'arma vincente per contrastare la proliferazione delle cellule tumorali? Ad avanzare tale provocazione il professor Lisanti, in uno studio pubblicato in Oncotarget. La sperimentazione è stata condotta in collaborazione con un team di esperti dell'Albert Einstein College of Medicine di New York dell'Kimmel Cancer Center di Philadelphia. Sono stati utilizzati cinque tipi di antibiotici – tra cui la doxiciclina comunemente impiegata per trattare l'acne – su linee cellulari di otto diversi tipi di

tumore. Il risultato è più che incoraggiante! È stato rilevato che quattro di essi hanno sradicato le cellule staminali del cancro in ogni test. Questi comprendevano il glioblastoma, il più aggressivo dei tumori del cervello, la prostata, il seno e le ovaie, il pancreas e il cancro della pelle. Inoltre, analisi di laboratorio hanno dimostrato la totale inoffensività degli antibiotici sulle cellule normali – basti considerare che sono farmaci già approvati per il consumo. Il professor Lisanti ha dichiarato: "Questa ricerca dovrebbe permettere l'apertura di nuove sperimentazioni sugli

esseri umani per l'utilizzo di antibiotici per combattere il cancro. Molti dei farmaci che abbiamo usato erano estremamente efficaci, c'è stato poco o nessun danno alle cellule normali e gli antibiotici di sintesi sono in uso da decenni e sono già approvati dalla FDA per l'uso nell'uomo. Tuttavia, naturalmente, sono necessari ulteriori studi per validare la loro efficacia, soprattutto in combinazione con altre terapie convenzionali." Tuttavia il potenziale degli antibiotici è una rivelazione più datata della recente sperimentazione. Precedenti studi clinici, in cui la somministrazione di



antibiotici aveva lo scopo di lenire infezioni associate e conseguenti a patologie tumorali, avevano già dimostrato effetti terapeutici positivi in pazienti affetti da cancro. Prove raccolte su pazienti con cancro avanzato o resistenti al trattamento. In pazienti affetti da

cancro del polmone, l'azitromicina, l'antibiotico utilizzato, ha aumentato la sopravvivenza dei pazienti dal 45% al 75%. Sorte decisamente positiva per i pazienti con linfoma che, in seguito ad una terapia a base di doxiciclina durata circa tre settimane, hanno mostrato una completa remissione della malattia. Risultati incoraggianti che meritano approfondimenti e sperimentazioni ulteriori. Se gli antibiotici risultassero essere l'agognata chiave di volta, ci troveremmo di fronte ad una scoperta sensazionale. Debellare il cancro? Le speranze aumentano!



# Napoli, il Sud e il mare

## I primati del capoluogo partenopeo

Gennaro De Crescenzo  
Salvatore Lanza

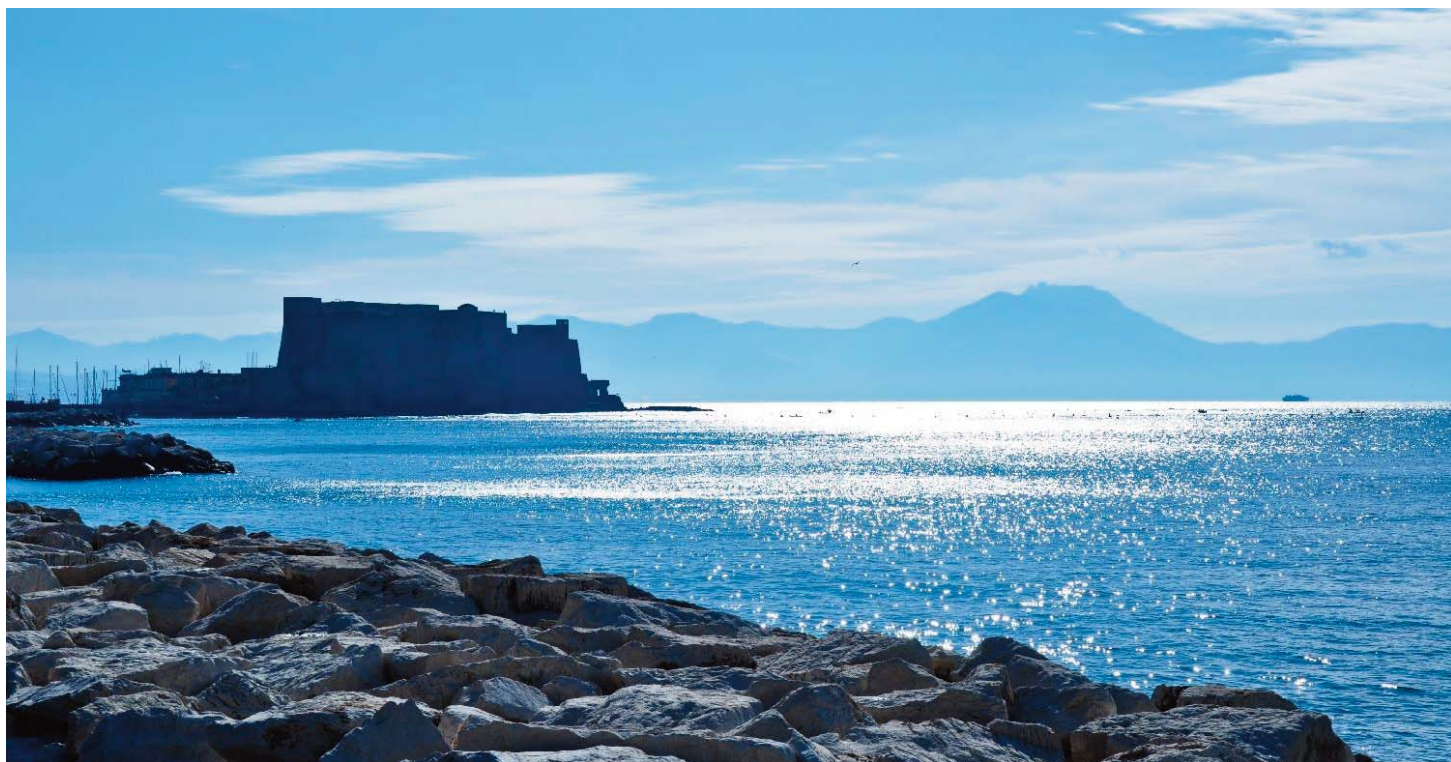
Senza alcun dubbio il rapporto tra Napoli, il Sud e il mare è stato sempre un rapporto importante. Basterebbe anche solo dare un occhio a qualche dato relativo alla "politica del mare" progettata e attuata più o meno un secolo e mezzo fa. Napoletana era stata la prima nave a vapore, napoletana anche la prima compagnia di navigazione nel Mediterraneo fondata nel 1823. Nel 1854 la flotta mercantile risultava così suddivisa: 4254 bastimenti nella capitale, 1397 a Salerno, 257 a Paola, 674 a Reggio, 339 a Taranto, 823 a Barletta, 155 a Pescara, 603 a Gaeta. Venivano utilizzati i porti principali di Napoli, Bari o Salerno ma anche quelli meno importanti ed ugualmente funzionali di Castellammare, Torre Annunziata, Torre del Greco, Procida, Vasto, Pescara, Manfredonia, Gallipoli, Trani, Mola, Molfetta, Bisceglie, Monopoli, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catanzaro. 99.848 erano i bastimenti del Regno nel 1860, per 259.910 tonnellate complessive (17 i piroscafi). Il cantiere di Castellammare, il più grande



in Italia, dava lavoro a 1800 operai, aveva costruito le più grandi navi in legno in navigazione e aveva iniziato la riconversione necessaria per passare alla costruzione di navi in ferro verso la fine del Regno: tra il 1840 e il 1865 erano uscite da Castellammare fregate, cannoniere, piroscafi per 43.000 tonnellate; ad esso era annessa anche una corderia a completamento di un vero e proprio ciclo produttivo. Nel giugno del 1860 era quasi pronto per la consegna il piroscafo corazzato ad elica "Monarca" che con i suoi 70 cannoni era la più grande nave da guerra costruita in Italia: con l'Unità diventò la prima corazzata della Marina italiana. Anche Castellammare visse problemi simili a quelli delle altre strutture produttive: grazie alla forza della struttura e alle capacità dei famosi "maestri d'ascia", il cantiere continuò a produrre ad un ritmo discreto ma solo dopo un periodo di grave crisi che seguì alla politica governativa italiana che privilegiava l'acquisto di corazzate dall'estero o dai cantieri di La Spezia. La politica di Ferdinando II aveva favorito il commercio marittimo e l'industria cantieristica con un

"premio di costruzione" per la realizzazione di bastimenti superiori alle 200 tonnellate: si istituì così una classe di armatori le cui navi raggiungevano regolarmente Boston, New York o il Brasile. Domenica 17 settembre 1854, invece, era stato inaugurato un porto creato praticamente dal nulla: quello di Ischia. La lancia reale, alcuni vascelli da guerra e decine di imbarcazioni di tutti i tipi fecero festa per inaugurare uno dei porti più sicuri del Regno. Fu risistemata tutta la zona portuale con strade, viali alberati e la costruzione della chiesa di Santa Maria di Portosalvo. Anche se condizionate da una visione piuttosto romantica e dalla ricerca di un'armonia continua di forme e colori, le stesse tele di Hackert dedicate proprio ai porti del Regno sono utili per capire il valore e l'importanza dell'intero sistema portuale meridionale preunitario. In somma, a conti fatti, il mare in epoca borbonica era considerato una vera risorsa con prospettive di sviluppo positive e in ascesa. E' così difficile imparare un po' dal passato e ritornare a puntare, per uno sviluppo sempre più urgente e necessario, sul nostro mare e sui nostri veri punti di forza?





# Un grande museo del mare per Napoli

Un progetto per il turismo seguendo il modello genovese

Domenico Matania

Lo scorso sedici febbraio si è svolta presso la Sala Riunioni della Perseveranza spa una riunione finalizzata a gettare le basi per costituire a Napoli un grande Museo del Mare. L'idea messa già a punto in altre città in Italia ed in Europa coinvolge diverse parti in causa, a cominciare da un necessario dialogo fra diversi attori della gestione politico amministrativa. Presente alla riunione il Presidente dell'Associazione Promotori Musei del Mare e della navigazione di Genova, Pierluigi Ferrari. Sicuramente un ottimo modello da seguire è quello genovese: circa diciannove anni fa persone dello shipping, dell'armamento, delle istituzioni si sono determinate a creare il Museo del Mare di Genova costituendo l'Associazione Promotori del Museo del Mare. Decisivo in quel caso fu l'apporto delle autorità politiche, che vollero fermamente la nascita di quella Realtà. Oggi l'Associazione degli Amici del museo si sostiene con 1000 euro al mese versati da tutti i componenti. Dal punto di vista strutturale sono disponibili dei Magazzini Generali su due livelli, che an-



drebbero naturalmente interamente restaurati. Durante la riunione del 16 febbraio si è discusso anche circa lo statuto per la costituzione della Fondazione Museo del Mare. Si darà vita ad un Comitato promotore articolato in tre ramificazioni: comitato tecnico, giuridico – amministrativo e delle Pubbliche Relazioni. In seguito si procederà con la co-

stituzione della vera e propria Fondazione.

Oltre al Padrone di casa di Perseveranza spa il comandante Peppino D'Amato, dal punto di vista "istituzionale" erano presenti il Consigliere comunale Gianni Formisano, Presidente della Commissione Trasporti e Mobilità e La prof.ssa Angela Procaccini, delegata dall'Assessore Enrico



Panini (Lavoro e Attività produttive Comune di Napoli). Fondamentale, ad esempio, dal punto di vista logistico sarà il collegamento tra porto, stazione ed aeroporto che secondo i programmi comunali

dovrebbe avvenire in tempi non lontanissimi. L'unità di intenti sarà fondamentale ai fini della realizzazione di un progetto che Napoli, da grande città di mare, merita.

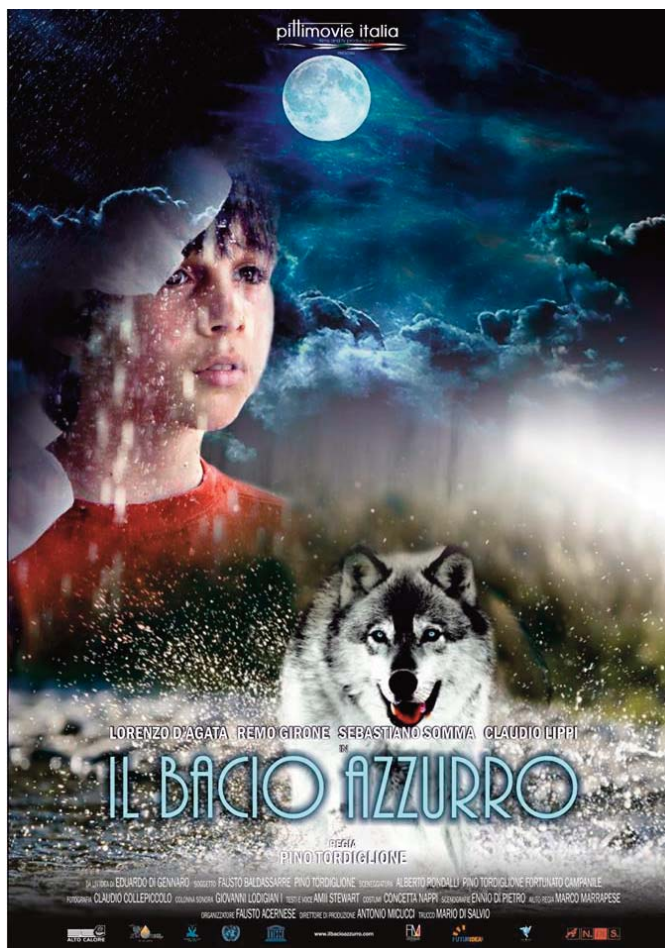


# "IL BACIO AZZURRO" INCANTA LOS ANGELES

L'Acqua protagonista del docufilm presentato negli Usa ed ambientato in Irpinia

L'Irpinia è il polmone verde della Campania. Un immenso oceano verde che possiede nel suo ventre uno dei bacini idrici tra i più grandi del pianeta, capace di 15000 mc/sec ed è tanto ricca d'Acqua da poterla distribuire alle Regioni alle Province limitrofe. Nel 2013 dalla mente del Direttore Generale dell'Alto Calore, l'Ente che gestisce l'enorme ricchezza idrica dell'Irpinia, scaturì il germe di un'idea.

Quell'anno era particolarmente importante: ricorreva il 75° anniversario di quell'Ente, e l'ONU lo aveva dichiarato Anno Mondiale dell'Acqua!... Una combinazione quasi alchemica di eventi per porre l'accento sull'importanza dell'Acqua come Bene di tutti, e simbolo di Unità, di Libertà e di Pace. Un'occasione per educare ad usarla. A non sprecarla. Il messaggio da lanciare era chiaro: Rispettare l'Acqua per rispettare il Mondo! Quell'idea embrionale ha oggi un'identità, si tratta del film "Il Bacio Azzurro", del regista irpino Pino Tordiglione, presentato qualche giorno fa all'Italia Film Fashion and art Festival di Los Angeles. La trama: Francesco è un ragazzino di 11 anni vispo e curioso, più maturo dei suoi amici perché vive il peso della separazione dei genitori che gli provoca un vuoto dentro che lui riempie coltivando la segreta speranza di una possibile riconciliazione. L'unico a conoscere questo intimo desiderio di Francesco è il nonno, Angelo ma, in



verità, Angelo non è l'unico. Complice del nonno è una strana "Creatura", silenziosa e misteriosa, che alla fine trasformerà quella speranza in realtà: l'Acqua.

Grazie a un compito scolastico e alle vacanze, nonno Angelo accompagna Francesco in un viaggio straordinario di scoperta e di consapevolezza: conoscerà il mondo magico dell'Acqua!...

Ne coglierà l'Essenza. E apprenderà che l'Acqua non è solo quel liquido che beviamo meccanicamente, senza chiederci da dove viene. Bevendone l'Acqua ci rinnova un dono e ci ricorda che noi non siamo padroni del mondo ma semplici custodi, dobbiamo comprendere la nostra grande responsabilità nei Suoi confronti, perché Ella ricambi allo stesso modo. Molti sono i prodotti audiovisivi che parlano di Acqua e di fiumi, di oceani e di mari, ma non come "Il Bacio Azzurro" che, perciò, è anche un esperimento nuovo di Comunicazione.

Il Progetto ha richiamato immediatamente l'interesse dell'Onu e dell'Unesco che hanno rilasciato il loro Alto e Prestigioso Patrocinio riconoscendola come Opera essenziale per i grandi della Terra e per i cittadini comuni affinché comprendano che l'Acqua è di tutti. Non ha padroni ed è libera, come ogni individuo! Se cerchiamo di imprigionarla o renderla schiava, se cerchiamo di farne materia di ricchezza Ella si ribellerà con la morte!

G.M.

## ESPEDIENTI PER MIGLIORARE IL PROPRIO RAPPORTO CON IL LAVORO

### Pet therapy e ruote da criceto: ecco come aumentare la produttività in ufficio

Lavorare in ufficio da seduti, senza uno svago e senza un po' di movimento può essere deleterio sia per la psiche che per il corpo. Ecco perché, alcuni scienziati, hanno studiato degli espedienti per migliorare il proprio rapporto con il lavoro e divenire più produttivi. L'idea della pet therapy, seppur non recente, con gli anni ha rivelato molti altri aspetti positivi: portare con sé i propri animali domestici in ufficio, ad esempio, riduce lo stress ed incentiva la collaborazione tra colleghi. Il proprio cane, ad esempio, distenderebbe i nervi e migliorerebbe il rapporto con i propri colleghi, sempre ammesso che nel vostro ufficio ci sia una vera e propria pet policy. Inoltre, avere il nostro fido con noi



tutta la giornata, aiuterebbe anche la nostra circolazione, visto che saremmo costretti a fargli sgranchire le zampe tutte le ore. Anche per i gatti, il discorso è analogo: la Ferray Corporation, un'azienda informatica giapponese, ha addirittura adottato un bonus cat, vale a dire un incentivo, per chi non ha un gatto, ad adottarne uno

e portarlo con sé in ufficio.

Se la pet therapy può sembrarvi un po' bizzarra, l'idea di Rob Godshaw e Will Doellen, allora, vi sembrerà completamente assurda.

Si tratta di una ruota, come quella solitamente posizionata nella gabbia dei criceti, ma a grandezza d'uomo, che incorpora la scrivania ed il computer e che permette di lavorare mentre si cammina. Lavorare in piedi o, magari, camminando, aumenta la concentrazione e migliora il ragionamento, per questo, passeggiando nella "ruota", sarà possibile aumentare le proprie prestazioni lavorative, producendo anche energia cinetica, utile per alimentare la propria postazione di lavoro.

Fa.Cu.

### Vino rosso: un portento per allontanare i chili di troppo

Da un recente studio condotto dall'Università dell'Oregon negli Stati Uniti e pubblicato dal Journal of Nutritional Biochemistry - bere vino rosso con moderazione potrebbe migliorare la salute delle persone in sovrappeso, aiutandole a bruciare i grassi.

La sperimentazione portata avanti da Neil Shay, biochimico e biologo molecolare di Scienze Agrarie presso l'OSU, in collaborazione con il suo team di ricercatori, ha trattato cellule di fegato e di grasso umano coltivate in laboratorio con estratti di quattro sostanze chimiche presenti nell'uva rossa scura di una varietà tipica del Sud-est degli Stati Uniti. Risultati interessanti emergono da questa ricerca. L'acido ellagico - componente antiossidante presente non solo nell'uva ma quasi in tutti i tipi di frutta e verdura - ha dimostrato potenzialità particolare contro l'obesità e disturbi metabolici. È in grado infatti di rallentare significativamente la crescita delle cellule adipose, contrastandone la proliferazione e potenziando inoltre il metabolismo degli acidi grassi nelle cellule epatiche. Ha inoltre il merito di abbassare il tasso di zucchero nel sangue. Ovviamente eccedere nel consumo di cibi eccessivamente calorici è comunque un'abitudine errata ed inutile abbinare al consumo modico di vino rosso. Lungi dall'essere un alimento miracoloso, uno stile di vita sano e una corretta alimentazione agevolerebbero di sicuro la funzione brucia-grassi del vino.

F.C.





# Dead drops: memorie usb nei muri della città

Il futuro è condivisione

Cristina Abbrunzo

Si chiama Dead Drops l'ultima tendenza lanciata dalla Grande Mela per promuovere il libero scambio di informazioni fra le persone. In cosa consiste? Memorie flash accessibili attraverso porte usb che fanno capolino tra i mattoni, e alle quali chiunque può collegarsi per scaricare i files in esse contenuti.

Il progetto è iniziato nel 2010, quando l'artista di Berlino Aram Bartholl, durante un soggiorno a New York, ha creato le prime cinque versioni. Da allora sono diventate centinaia, sparse in tutto il mondo, e uno speciale registro online ne attesta la posizione, la capienza, la data di creazione. Al momento quelle censite sono 1.104, per un totale di 4.788 gigabyte. Quasi cinque terabyte di informazioni che nessuno può ottenere, se non connettendosi direttamente al muro. Perché una volta ideate, le Dead Drops, sono state impiantate ai quattro angoli del pianeta da migliaia di utenti di tutte le nazionalità, creando una street art 2.0. Il principio infatti è quello della partecipazione e condivisione: foto, musica, testi, video sono per



strada, a disposizione di tutti coloro che con un computer vogliono scaricare questi contenuti anonimi. Per poi lasciare traccia del proprio passaggio nella Dead Drop, caricando i propri file per il prossimo fruitore. Il tutto avviene, dunque, senza che gli utenti si incontrino o identifichino mai. Per questo il

nome: Dead Drops era il metodo con cui le spie si scambiavano documenti scottanti, depositati in un luogo segreto concordato in precedenza. In Italia ci sono già 62 chiavette che dagli angoli più impensabili della penisola, da Roma a Milano passando per Cagliari e Martina Franca, ad un occhio attento brillano tra i

mattoni. Ma non finisce qui. Il progetto sta prendendo piede sempre più velocemente in varie parti del mondo, tanto che Aram ha pubblicato sul web un sito ufficiale con la mappatura mondiale, città per città, dei luoghi dove poter accedere allo scambio di dati e un un "how to", ovvero le istruzioni

per sollecitare chiunque a inserire nei muri della città le proprie memorie e condividerle. Requisiti imprescindibili per ogni nuova Dead Drop sono, così come sancito nel Dead Drops Manifesto, che ogni chiavetta sia situata in uno spazio pubblico, nel quale a malapena si noti. Per connettersi non c'è bisogno di nulla, nessun plugin, nessun cavo: solo un portatile. Ogni Dead Drop, ovviamente, è unica nel suo genere e di varia capacità. La più grande finora è stata installata a Sydney ed è una pen drive da 120GB. Inizialmente, gli utenti principali di Dead Drops sono stati i musicisti che hanno sfruttato l'idea per condividere le loro tracce audio, consegnando alle pen drive nascoste tra i muri delle città le loro opere. Ma nel corso degli anni, il progetto è cresciuto fino a includere vari tipi di file, tra cui film, giochi, spettacoli televisivi e fumetti. E c'è anche chi condivide video o foto di famiglia e progetti artistici. Cementare una chiavetta in un luogo pubblico (dove chiunque, con un pc portatile, può connettersi e scaricare materiale gratuitamente) è un modo innovativo per incrementare la creatività, le connessioni fra le persone e il libero scambio di informazioni. All around the world.

## S-cambia cibo: la dispensa virtuale

Sul web per condividere le eccedenze alimentari

Non tutti sono consapevoli di sprecare cibo, ma anche chi lo è, in genere, pensa alla sua arancia ammuffita, all'insalata che diventa una sostanza melmosa, al pacco di tortellini ancora imballato che finisce nella pattumiera senza passare dalla tavola. Non sembra poi così grave. Di certo fa più impressione immaginare 1,3 miliardi di tonnellate di alimenti, che è quanto buttiamo in un anno secondo due rapporti della Fao (2011 e 2014). Tradotto in vil denaro sono 560 miliardi di euro. Le perdite avvengono in ogni fase della filiera e raggiungono il 42% in ambito domestico. Quasi la metà del problema, quindi, dipende da noi. Di spreco alimentare e soluzioni concrete



si parlerà lungamente ad Expo 2015 di Milano, ma la buona notizia è che un rimedio già c'è. Qualcuno penserà ai propositi per il nuovo anno di "fare la spesa in modo più oculato", ma sa già che probabilmente lo disattenderà, come la maggior parte dei progetti che si fanno i primi mesi dell'anno. In tal caso invece di rasse-

gnarsi, ci si può appuntare questo nome: ScambiaCibo. Si tratta di una piattaforma, nata da un progetto made in Italy, fatta apposta per evitare che i vostri alimenti finiscano nell'immondizia. Funziona così: caricate sul sito il prodotto ARS (ad alto rischio spazzatura), mettete una foto e le info necessarie (data di scadenza e caratteristiche); poi lo geolocalizzate e aspettate che qualcuno vi contatti per mettersi d'accordo per la consegna. ScambiaCibo implica anche una parte finale più fisica, con lo scambio che avviene materialmente a casa di uno dei due partecipanti, o in un luogo terzo che può essere adibito a deposito/magazzino: Il progetto per funzionare

prevede, dunque, una vicinanza fisica o un luogo dove mettere il cibo che si scambia; la piattaforma è comunque uno strumento che pur partendo dal web, facilita il contatto umano: si potenziano le reti del vicinato come nelle social street e si risparmiano soldi per gli acquisti. Non si tratta di un baratto, ma della cessione di eccedenze alimentari (senza intermediazione di denaro) in cambio di vantaggi economici, ambientali e sociali. Nel manifesto i promotori dichiarano di volere che il cibo torni ad avere ancora una volta un valore sentimentale, "perché è più di una merce". E attraverso la condivisione mangiare si trasforma in un atto etico. C.A.



# Jobs act: scatta l'operatività

Dopo l'approvazione dei primi due decreti attuativi

Eleonora Ferrara

Finalmente il Consiglio dei Ministri ha emanato i due decreti legislativi sul contratto a tutele crescenti e sul nuovo ammortizzatore sociale: la NASPI.

A partire, quindi, dal 1° marzo prossimo, si assumerà in base alla nuova normativa che sancisce il cambio di meccanismo negli strumenti di tutela, con la previsione dell'indennizzo in caso di licenziamento.

A decorrere, invece, dal 1° maggio prossimo, viene introdotta la NASPI, ossia il nuovo sussidio per la disoccupazione involontaria. "Questo è un giorno atteso da un'intera generazione. Finora la politica ha fatto la guerra ai precari senza fare la guerra al precariato. Nel momento in cui rottamiamo i co.co.pro. e superiamo l'art. 18 riconosciamo proprio il diritto ad avere tutele maggiori. Parole come mutuo, ferie, buonuscita e diritti entrano finalmente nel vocabolario di una generazione che ne è rimasta sinora esclusa in modo inaccettabile." Queste le parole di Matteo Renzi riguardo all'approvazione definitiva di questi primi due decreti attuativi. Sono ancora al vaglio del Consiglio dei Ministri altri due decreti legislativi.

Si tratta, quindi, di rivedere tutta la materia dei contratti, con l'abolizione delle collaborazioni a progetto e l'emanazione di nuove regole sulle mansioni, nonché di nuove misure per migliorare il rapporto vita-lavoro. Per quanto attiene, poi, i lavoratori assunti a tempo indeterminato a tutele crescenti, è stato cambiato il regime di tutela, nell'eventualità intervenisse il licenziamento regolato dall'art. 18 dello Statuto dei lavoratori. In effetti, al lavoratore licenziato verrà pagato un indennizzo economico che aumenterà in base all'anzianità di servizio, entro il limite delle ventiquattro mensilità.

Relativamente, invece, al reintegro nel posto di lavoro, è previsto che scatti solo nel caso di licenziamenti discriminatori o nulli o, ancora, disciplinari, allorquando si verifichi l'insussistenza del fatto materiale contestato al lavoratore, senza che venga valutata la sproporzione del licenziamento.

L'impresa potrà variare, inoltre e se lo ritiene, le mansioni di un dipendente, in caso di modifica degli assetti organizzativi, am-



pliando in tal modo il concetto espresso nella legge delega, che circoscriveva tale facoltà alle sole eventualità di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale. Col perseguire questi intendimenti, mediante l'attribuzione unilaterale a nuove mansioni, non si potrà scendere sotto un livello d'inquadramento e non si dovrà modificare la retribuzione in godimento al momento della modifica dell'incarico. Maggior rilievo viene attribuito alla contrattazione collettiva, anche aziendale. Esclusa la possibilità di poter considerare nuove collaborazioni a progetto, per le collaborazioni viene definito il concetto di lavoro straordinario, quindi prestazioni ripetute secondo un orario stabilito dal commit-

tente, le quali vengono effettuate secondo ordini gerarchici. Terminato il periodo transitorio, dal 1° gennaio 2016 le collaborazioni a progetto in corso, al di fuori di quelle oggetto di accordi collettivi, nonché tutto ciò che è assimilabile al lavoro subordinato, sarà assorbito dal nuovo contratto a tutele crescenti. Continueranno a sopravvivere le vere collaborazioni autonome e le vere partite IVA, in quanto a quelle deboli verranno estese alcune tutele, come le prestazioni per la maternità e la malattia. Le novità, infine, relative al regime di tutele introdotte dal contratto a tutele crescenti, vengono estese, altresì, ai licenziamenti collettivi disciplinati dalla legge 223/1991.



## Il Papa condanna il lavoro "in nero"

Eleonora Ferrara

"Non è un buon cristiano quello che non fa giustizia con le persone che dipendono da lui. E non è un buon cristiano quello che non si spoglia di qualcosa necessaria a lui per dare ad un altro che abbia bisogno".

Questo è l'appello lanciato da Papa Francesco durante la messa officiata in Santa Marta, dovendo i cristiani, in special modo durante il periodo quaresimale, vivere coerentemente l'amore verso Dio e verso il prossimo.

Il Santo Padre ha bacchettato, in tal modo, anche coloro che prodigandosi in offerte alla Chiesa, si comportano male sia con la propria famiglia che all'interno del proprio contesto sociale.

Il Pontefice ha assunto come punto di partenza della propria riflessione, il brano di Isaia che induce a distinguere fra ciò che è formale e ciò che è reale.

Difatti, secondo Francesco, non ha senso fare penitenza se non ci si comporta bene, sfruttando gli operai.

Il Papa, quindi, stigmatizza il comportamento di coloro che pur se partecipano tutte le domeniche alla santa messa, non pagano adeguatamente i propri dipendenti, facendoli lavorare addirittura in nero, senza alcuna garanzia per il futuro.

Il cammino della Quaresima consiste perciò in un reale percorso di introspezione, proiettato verso il bene ed il rispetto del prossimo e non in un digiuno del tutto formale, del quale non si comprende nemmeno il vero significato.

## Viaggio nelle leggi ambientali

### TERRITORIO

I Piani territoriali paesistici, concorrono come gli altri strumenti urbanistici, ad introdurre prescrizioni per un armonioso sviluppo di interesse zone che si vogliono tutelare per la particolarità ed unicità della loro bellezza, assolvendo dunque appieno una funzione anche urbanistica. I piani territoriali paesistici sono strumenti di disciplina di uso e valorizzazione dei territori assoggettati a vincoli paesaggistici che, in attuazione del principio fondamentale di cui all'art. 9 cost., prevalgono sui piani regolatori generali e sugli altri strumenti urbanistici e

possono certamente imporre limitazioni di carattere generale, ovvero puntuali prescrizioni, con efficacia immediatamente precettiva a carico dei proprietari, quando siano ravvisate ragioni di tutela dei valori paesaggistici, di cui i piani stessi debbono articolare la disciplina. TAR Campania (NA), Sez. VI, n. 5186, del 8 ottobre 2014.

### RIFIUTI

Il Consiglio di Stato, Sez. V, con la sentenza n. 5619, del 17 ottobre 2014 ha ritenuto illegittima l'ordinanza di smaltimento dei rifiuti utilizzati per riempimento del piazzale a servizio dell'impianto indu-

striale, già utilizzati in passato. La società avendo utilizzato per realizzare il contestato ampliamento del piazzale gli stessi materiali di scarto, il cui riutilizzo era stato autorizzato dalla Provincia per il piazzale ampliato, confidava nella correttezza sostanziale del proprio operato. Avendo la società fornito prove adeguate circa i materiali utilizzati per l'opera in questione (perizia giurata che evidenzia che il rifiuto utilizzato per modellare i piazzali ha le caratteristiche previste negli atti autorizzativi, peraltro molto simili a quelle del terreno sottostante), l'intervento non può non ritenersi

compatibile non solo sotto il profilo urbanistico - edilizio ma anche sotto il profilo ambientale. Invero, il giusto rigore che caratterizza i procedimenti volti al riutilizzo dei rifiuti non può tradursi in una preclusione assoluta di autorizzazione postuma, ovvero a sanatoria, ove vi sia la prova incontrovertibile che non sussiste violazione delle norme sostanziali, come nel caso in esame, in cui è indubbio che gli scarti usati per l'ampliamento del piazzale sono gli stessi già oggetto di autorizzazione in occasione della realizzazione degli altri piazzali.

A.T. e E.F.



Dimmi che contratto hai. Ti dirò che gravidanza avrai.

# Libere donne per padri che cambiano

## Donne Guerriere

*"Con l'aiuto di stick e del calendario, ho cercato di saltare esattamente i mesi nei quali restare incinta avrebbe significato partorire al momento del rinnovo del contratto...".* Sara, co.co.co in un'associazione no profit, neomamma. E' una citazione estratta dalle pagine di: **"Guerriere. La resistenza delle nuove mamme italiane"**, di Elisabetta Ambrosi, che getta lo sguardo su quelle donne che rincorrono un equilibrio tra lavoro, famiglia, figli e se stesse. Come riuscire a sopravvivere, se lo Stato promette servizi che non mantiene e il lavoro dà sempre meno reddito? Una delle risposte più importanti per la trasformazione di questa società la si trova nella dedica del libro: *"ai padri che sono cambiati"*. La rivoluzione deve partire dalla famiglia, rimbocarsi le maniche, trovare strategie alternative,



scegliere bene le battaglie da combattere e indirizzare al meglio le energie. La prima a farlo è stata proprio l'autrice che ha deciso di indagare le tattiche di sopravvivenza quotidiana di amiche e donne conosciute attraverso il blog "Sex and (the) stress", alle quali ha chiesto di raccontare le loro giornate, la ripartizione dei carichi in famiglia, la divisione dei ruoli con il padre, il percorso professionale, il lavoro attuale, lo stipendio e ciò che vorrebbero dallo Stato.

## Donne Italiane

Nella dedica a: **"L'Italia delle donne"**, l'autrice Alida Ardemagni dopo la madre e le amiche più care, cita la figlia e le giovani donne come lei *"che oggi più che mai hanno bisogno di un incoraggiamento. Abbiate fiducia in voi stesse. Abbiamo fatto e faremo sempre la storia di questo Paese (e non solo)"*... Questo libro vuole declinare al femminile la storia dell'Italia e allora lungo una raccolta di storie di donne italiane, che è insieme un piccolo atlante di viaggio ci imbattiamo in settanta donne di ogni epoca, alcune molto famose e altre quasi sconosciute. Tutti conoscono Artemisia Gentileschi, Prada o Margherita Hack, Levi Montalcini o Eleonora Duse, ma pochi sanno chi sia Rosalba Carrara, che pure è stata la più stimata ritrattista dell'Europa del Settecento, o Vitto-

ria Colonna, una vera intellettuale del Rinascimento ammirata da Ariosto e Michelangelo, o ancora Maria Lai, una pittrice sarda scomparsa l'anno scorso, molto apprezzata in tutto il mondo tranne che in Italia. Come si è intuito le donne attraversano con coraggio e talento secoli di storia. Troviamo le donne della storia antica con cui si apre il libro, come le vestali sacerdotesse romane o le etrusche di Tarquinia, numerose donne rinascimentali e molte che sono vissute a cavallo fra Otto e Novecento. Non mancano donne che ci hanno lasciato da poco, come Alda Merini, la Montalcini, Gae Aulenti e altre nostre contemporanee. In quest'ultimo caso sono state privilegiate le imprenditrici, come le sorelle Norino, che hanno declinato la grappa al femminile (grazie!), perché è proprio attra-

verso la loro affermazione nel mondo del lavoro che possono essere di esempio alle giovani donne. Il libro è infatti dedicato a loro, che oggi si trovano di fronte a un futuro incerto e hanno biso-



gno di un incoraggiamento. Le settanta italiane raccontate nel libro dimostrano che le donne sono state grande protagoniste della storia del nostro paese, a dispetto di chi le voleva sempre in seconda fila, anche se spesso pagando un prezzo troppo alto.

## Donne Ammarolate

**"L'amore scontento. Madri e figli ammalorati"** è un romanzo-verità ambientato nei vicoli di Napoli per raccontare



le storie di bambini problematici...ammalorati.

Compaiono nelle prime pagine due giovani donne, Betta e Assuntina, che si conoscono e fanno amicizia nelle ore che precedono la loro partenza per un periodo di vacanza e che decidono di rinunciare per an-

dare nel Rione Sanità e qui aprire un centro dedicato ai ragazzi disabili e alle loro madri. Da quell'incontro casuale nasce un percorso di vita diverso, si avventurano nel rione, adagiato su smottamenti, necropoli, terreni alluvionali e rovine, ed esplorano l'ovile dei bambini disabili: questi bimbi sono pezzi unici, irripetibili, sono piccoli eroi protagonisti della vita del rione, ci riportano con le loro mamme alla fondazione del mondo, quando si dovevano ancora ordinare le stagioni, i cieli e la terra. *"O forse, voi bambini ammalorati siete i gradini che salgono a dio? Oppure, così incompiuti, siete un poco divinità, un poco genio, un poco agnelli di Chagall che stanno sempre fuori posto e per il resto bambini? Mattie che durano molto meno della gomma che cancella quanto hanno scritto?"*. I quattro prodi del libro hanno nomi simbolici, che sembrano alludere ai quattro elementi: Oceanina al-

l'acqua, Pietro alla terra, Muschillo all'aria e Cardillo al fuoco, ma sotto la specie della malattia/malora, ovvero della patologia che è anzitutto sventura, per essi che non se ne rendono conto, e per le loro madri consapevoli. I figli ammalorati gravano sulle spalle delle madri, le consumano, sussistono solo grazie al loro indefettibile sostegno. Quella di **"Madri e figli ammalorati"** è una storia forte, dolorosa e crudele dove le madri sono *"armate di pazienza, tanta, immensa come se dovessero espugnare la più agguerrita delle fortezze..."*.

"L'amore scontento" ci offre lo specchio più vero dove possa guardarsi, se ne ha il coraggio, una società che non sia ancora diventata cieca. L'alterità di questi ammalorati è totale, la loro cifra è l'incomprensibilità radicale. Essi guardano il mondo con occhi alieni, come lo sono i nostri stessi occhi che guardano loro. Cosa abbiamo davanti a noi?

## Il Padre Materno



E' finita l'era del padre padrone, ci troviamo ora nell'epoca del padre materno, anche se le cronache di tanti femminicidi smentiscono quest'affermazione. L'iconografia pubblicitaria, d'altro canto, ci rifila una figura idealizzata di padre mostrandoci, il più delle volte, i corpi di un giovane uomo e di un tenero neonato avvinghiati in un cerchio di perfetta, immobile autosufficienza. Il bizzarro capovolgimento dei ruoli garantisce autocompiacimento, ma nella realtà sono moltissimi i padri che fanno da mamma ai loro

figli e le cose non sono così semplici come appare nella pubblicità. La stessa psicanalisi ha spostato la sua attenzione dalla madre al padre, seguendo questa tendenza si inserisce con competenza e originalità **"Il padre materno da San Giuseppe ai nuovi mammi"**, curato e scritto con altri, dalla psicoanalista Simona Argentieri. L'autrice si serve della tradizione iconografica di S. Giusepp, investigandola alla luce delle angosce attuali intorno alla funzione paterna. Un tempo i padri si difendevano mantenendo la distanza emotivamente dai loro bambini, affidati completamente alle cure femminili, ma il distacco non era così radicale. A motivare la ricerca dell'Argentieri, è stato il restauro di un grande quadro di famiglia, risalente al XVIII secolo, dove S. Giuseppe si occupa del neonato Gesù mentre la Madonna, sullo sfondo, appare impegnata nella lettura di un libro.

(a cura di Andrea Tafuro)





**"Shoot..s",  
la mostra dell'artista partenopeo  
Luigi De Simone  
Fino al 21 marzo  
alla galleria Blu di Prussia  
Napoli**

In esposizione alcuni ritratti che rappresentano personaggi del mondo del cinema e della letteratura realizzati con tecnica mista. La serie di lavori in esposizione nasce dall'idea di riutilizzare frammenti di cartoni da imballaggio, materiali poveri con una storia e un legame forte con i luoghi; una sorta di ricognizione attorno alle aree periferiche della città di Napoli, con l'idea di dare alle cose abbandonate un senso e una continuità. Il ritratto è risultato essere il modo più congeniale all'artista per sottolineare la ricerca di una nuova identità e combinare assieme ready-made e pittura. I lavori sono realizzati con cartone ritagliato e sagomato sfruttando talvolta il colore stesso dell'involucro e in altri casi intervenendo in modo essenziale con la pittura per definire l'espressività e i particolari dei volti raffigurati.

